



NATIMORTALITÀ DELLE IMPRESE TORINESI NEL 2020

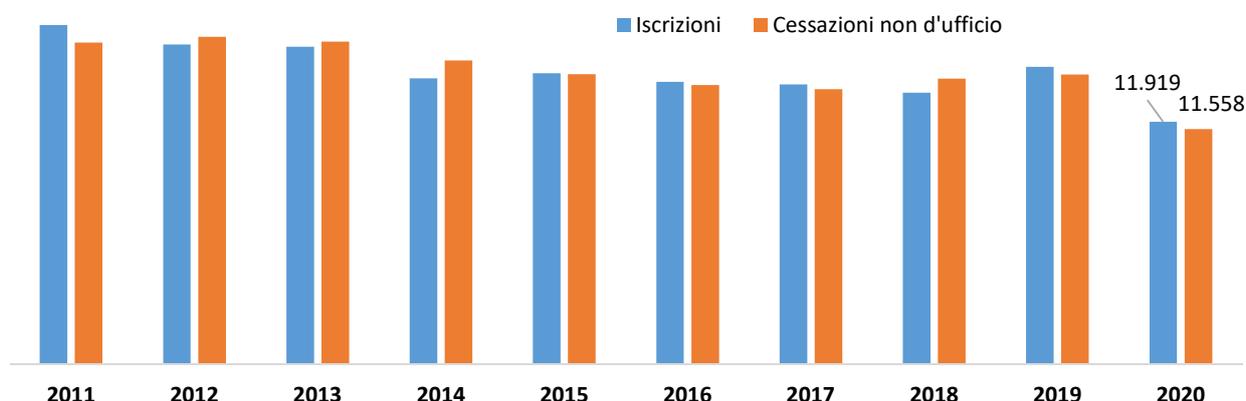
A causa della crisi sanitaria Covid-19, il 2020 si è rivelato un anno particolare per il sistema imprenditoriale torinese. La **sospensione delle attività produttive "non essenziali"** imposta nei periodi più acuti dell'emergenza sanitaria e l'introduzione di **misure di sostegno alle imprese** (fra le quali misure fiscali, contributi a fondo perduto e ristori) hanno limitato complessivamente la dinamicità del tessuto imprenditoriale, con un ridimensionamento importante dei flussi di chiusure e aperture.

I fenomeni appena descritti **impongono dunque una cautela nella "lettura" dei dati** sulla natimortalità imprenditoriale del 2020. Infatti, sebbene il tasso di crescita della Città Metropolitana di Torino, così come la consistenza imprenditoriale, risultino nel complesso positivi ed in linea a quelli rilevati nel 2019, **occorrerà attendere i dati dei primi mesi del 2021 per poter quantificare con maggiore precisione gli effetti reali che la crisi sanitaria** ha avuto sul sistema imprenditoriale del territorio.

IMPRESE ISCRITTE, CESSATE¹ E TASSO DI CRESCITA

A fine 2020 sono 11.919 le nuove iscrizioni di imprese della Città Metropolitana di Torino, **il valore in assoluto più contenuto dall'inizio del nuovo millennio**. La crisi sanitaria non ha risparmiato il territorio provinciale che ha risentito dell'incertezza economica scaturita dal particolare momento storico: la fotografia è quella di un **tessuto imprenditoriale "in sospenso"**, dove **anche le cessazioni imprenditoriali si sono arrestate**, toccando il **minimo storico di 11.558 unità**.

Iscrizioni e cessazioni delle imprese nella Città Metropolitana di Torino.
Anni 2011-2020

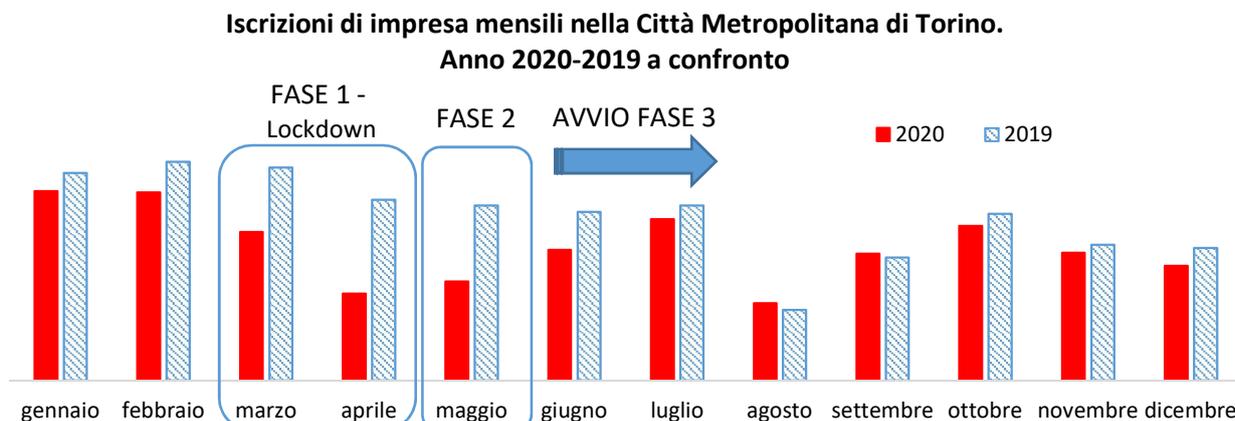


Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

¹ Nel presente rapporto tutte le analisi della mortalità imprenditoriale e dei tassi di crescita sono stati effettuati al netto delle cessazioni d'ufficio.

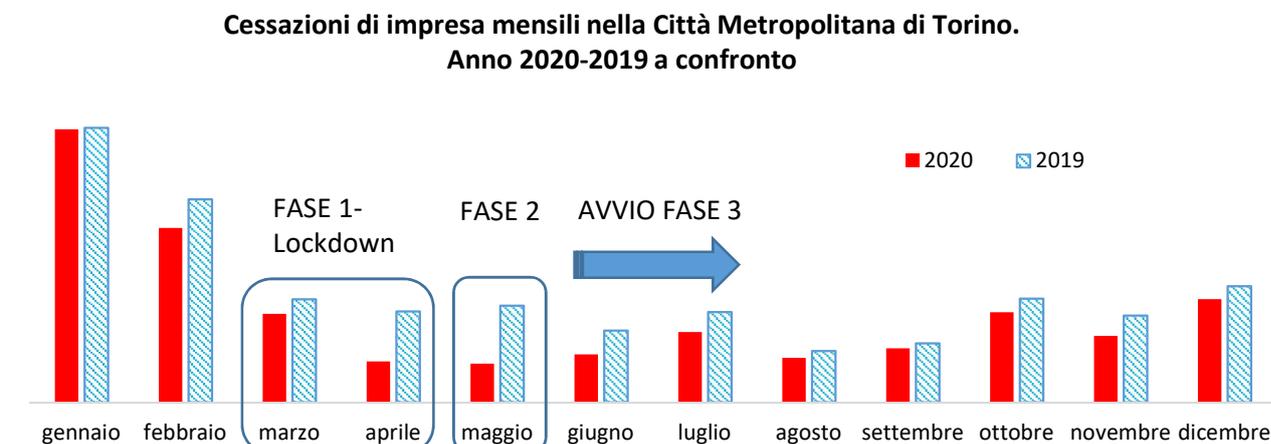
Un'analisi più approfondita del **trend mensile delle iscrizioni e delle cessazioni** imprenditoriali evidenzia come il **periodo più acuto della crisi sanitaria** da Covid-19 - corrispondente alla FASE 1 del Lockdown nazionale - **ha paralizzato il sistema imprenditoriale torinese** dimezzando di fatto i flussi di aperture e chiusure.

Nel mese di aprile 2020 sono nate la metà delle imprese iscritte nel 2019, trend che è proseguito con l'avvio della FASE 2 (maggio 2020) e che si è in parte attenuato in corrispondenza dell'inizio della FASE 3 (a partire da giugno 2020).



Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

La stessa dinamica si è evidenziata nelle chiusure imprenditoriali: nel mese di aprile le cessazioni sono "crollate" se paragonate a quelle del 2019. **Rispetto all'anno scorso, il livello delle cessazioni imprenditoriali è rimasto di molto sottostimato in tutti i mesi** successivi alla prima fase -in particolare tra maggio e luglio 2020- per poi risalire leggermente nella parte finale dell'anno, rimanendo, tuttavia, sempre sotto ai livelli del 2019.

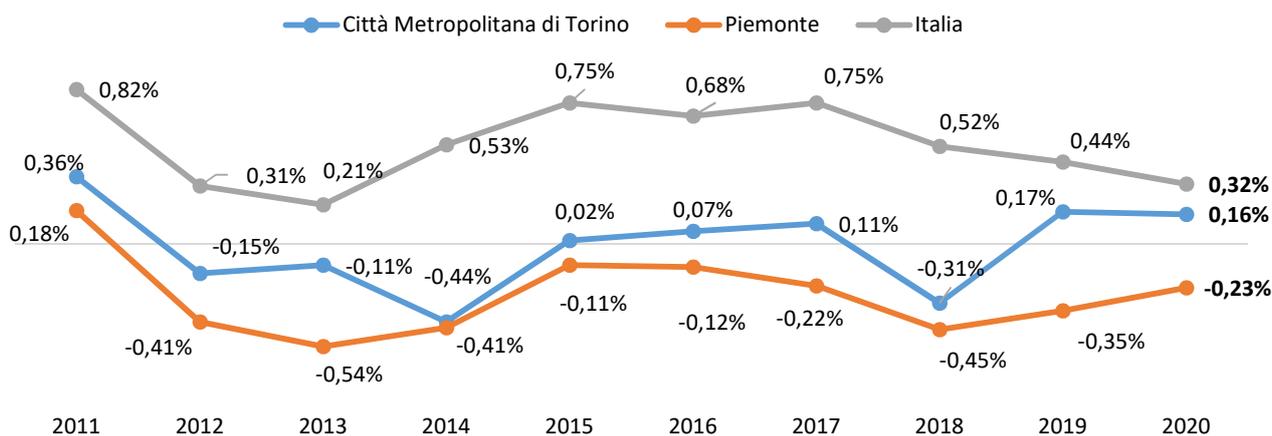


Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

Nonostante il drastico calo dei flussi imprenditoriali registrati nel corso del 2020, il saldo tra le nuove imprese e quelle cessate, al netto delle cessazioni di ufficio, è positivo (+361): **il tasso di crescita del tessuto imprenditoriale della Città Metropolitana di Torino si attesta a +0,16%**, stabile rispetto al 2019 ed in linea con il trend evidenziato a livello nazionale (+0,32%). Quella di Torino è l'unica provincia che chiude l'anno con un segno positivo nella regione Piemonte, che registra invece un tasso di crescita pari al -0,23%.

Il marcato calo delle iscrizioni e delle cessazioni imprenditoriali suggerisce, tuttavia, una cautela nella lettura dei dati annuali e della dinamica complessiva del tasso di crescita territoriale: **per poter "misurare" concretamente gli effetti che la crisi sanitaria ha avuto sul tessuto imprenditoriale è infatti necessario attendere i primi mesi del 2021**, periodo nel quale si concentrano le comunicazioni di cessata attività pervenute al Registro delle Imprese negli ultimi giorni dell'anno.

**Tasso di crescita del tessuto imprenditoriale.
Trend 2011-2020**

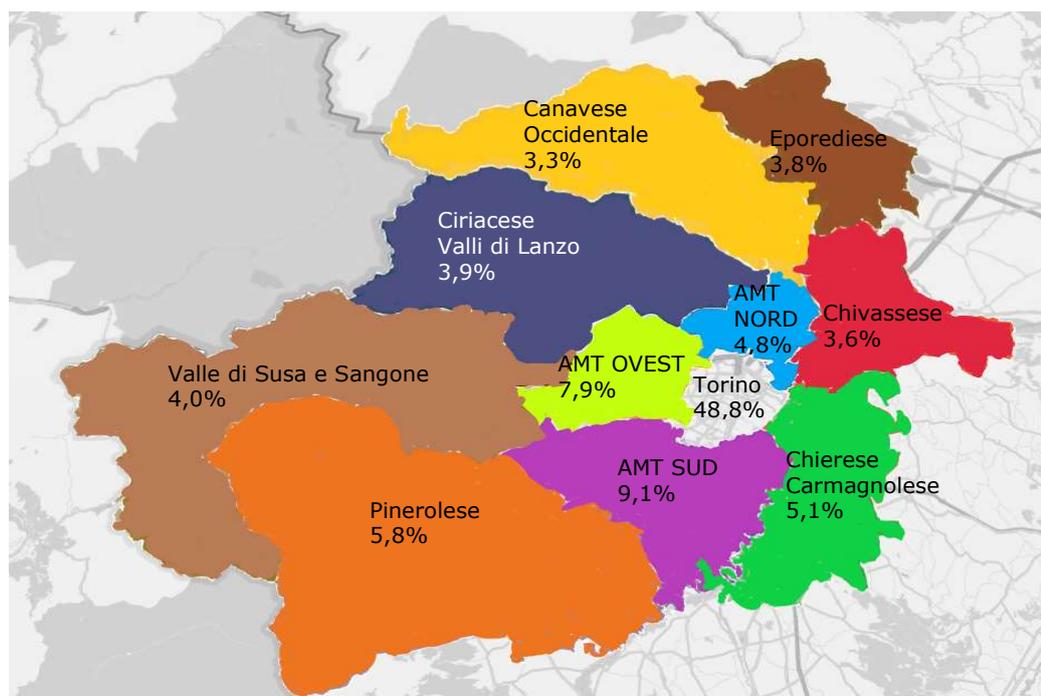


Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

LA DINAMICA IMPRENDITORIALE DELLE AREE OMOGENEE² E DEI COMUNI DELLA CITTA' METROPOLITANA

La crisi sanitaria ha avuto - inevitabilmente- ripercussioni anche sulle singole **aree omogenee del territorio subalpino**, perimetro entro il quale l'area di "Torino città" continua ad essere il **polo imprenditoriale** della provincia e in cui converge il 48,8% delle attività.

² Zone definite dal Consiglio metropolitano della provincia di Torino sulla base di esigenze legate all'organizzazione dei servizi pubblici, pur nel rispetto dell'identità storica, geografica, sociale ed economica di questi territori, con Deliberazione approvata dal Consiglio Metropolitano in data 12 maggio 2015. Nel 2019, con deliberazione del Consiglio Metropolitano n. 804 del 27/02/2019, nell'area dell'Eporediese sono stati inseriti i comuni di Valchiusa (nato dalla fusione dei comuni di Meugliano, Trausella e Vico Canavese) e Val di Chy (nato dalla fusione dei comuni Alice Superiore, Pecco e Lugnacco).



Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

Sebbene il 2020 si sia chiuso con un **tasso di crescita** positivo per il territorio, l'analisi per aree omogenee evidenzia una **dinamica negativa diffusa**: a contribuire alla "tenuta" del sistema imprenditoriale torinese sono esclusivamente l'area di Torino città, dove si registra un tasso di crescita non solo positivo (+0,77%) ma anche in miglioramento e, marginalmente, l'AMT Ovest (+0,02%) che vede, al contrario, un peggioramento rispetto al dato del 2019.

Per la maggior parte dei territori si conferma il *trend* in flessione che già si era evidenziato lo scorso anno - ne sono un esempio il Canavese occidentale, il Chierese-Carmagnolese e il Chivassese - per altri si è assistito a una brusca inversione di tendenza (AMT Sud, AMT Nord, Ciriacese - Valli di Lanzo e Valle di Susa e Sangone).

Tassi di crescita nelle Aree Omogenee

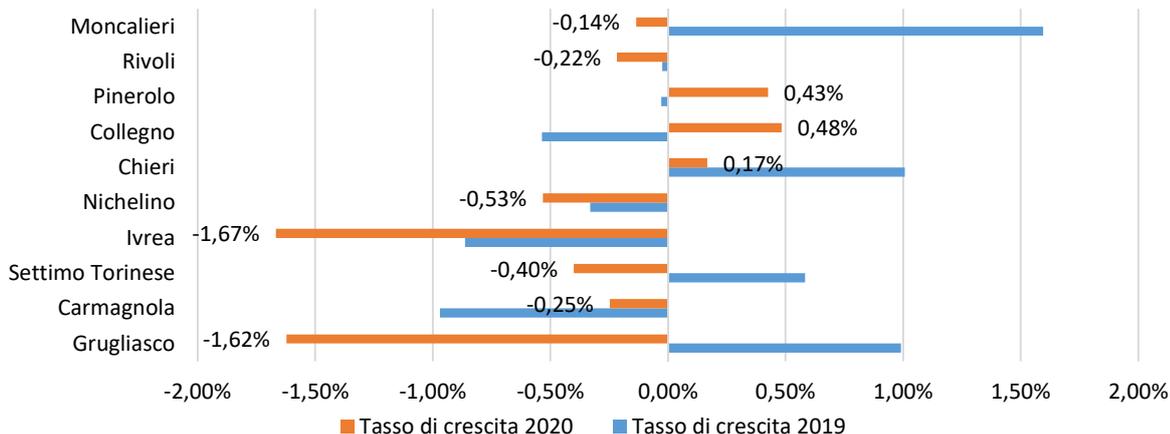
Zone omogenee	Imprese registrate 31.12.2020	Tasso di crescita*	
		2020	2019
AMT NORD	10.460	-0,19%	0,09%
AMT OVEST	17.300	0,02%	0,21%
AMT SUD	19.981	-0,14%	0,34%
Canavese occidentale	7.297	-0,95%	-1,25%
Chierese-Carmagnolese	11.108	-0,58%	-0,13%
Chivassese	7.933	-0,70%	-1,02%
Ciriacese- Valli di Lanzo	8.653	-0,67%	0,05%
Eporediese	8.298	-0,80%	-1,23%
Pinerolo	12.715	-0,41%	-0,26%
Valle Susa e Sangone	8.779	-0,48%	0,00%
Zona 1 Torino	107.176	0,77%	0,55%
CITTA' METROPOLITANA DI TORINO	219.700	0,16%	0,17%

Fonte: elaborazioni della Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

La stessa analisi effettuata prendendo in considerazione **i primi dieci comuni per presenza imprenditoriale sul territorio**, escluso il capoluogo, registra un tasso di crescita in flessione e, nella maggior parte dei casi, in peggioramento rispetto al 2019.

Tasso di crescita dei primi 10 comuni per presenza imprenditoriale. Anno 2020-2019 a confronto

Graduatoria comuni



Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

A far segnare la decrescita più importante sono i comuni di Ivrea (-1,67%) e di Grugliasco (-1,62%) mentre risultano in controtendenza, con un tasso di crescita non solo positivo ma anche in miglioramento, i comuni di Pinerolo e di Collegno.

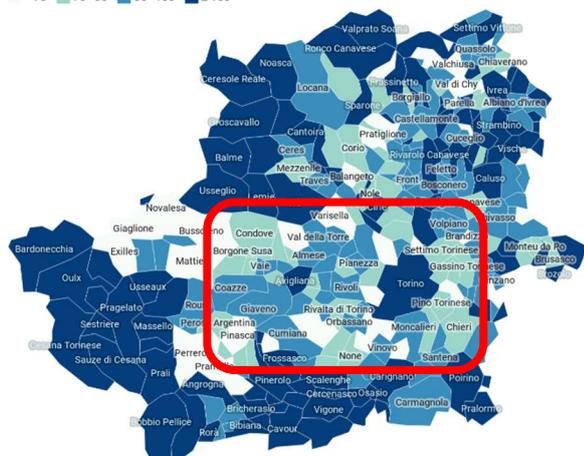
Un'altra analisi interessante, in grado anche di cogliere i cambiamenti strutturali intervenuti sul nel tessuto subalpino, è quella relativa alla **densità imprenditoriale**, ovvero il numero di imprese presenti su un determinato territorio rapportato alla popolazione residenti. **Rispetto al 2011**, nella Città Metropolitana di Torino si è assistito a una **diminuzione** della densità imprenditoriale, in termini di sedi di impresa, particolarmente **accentuata nell'intera Area Metropolitana di Torino e in parte del Pinerolese**.

Densità imprenditoriale per comuni della Città Metropolitana di Torino.

Sedi di impresa. Anno 2011

Imprese registrate ogni 1.000 abitanti residenti

< 73 73-85 85-103 ≥ 103



Source: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere - Created with Datawrapper

Densità imprenditoriale per comuni della Città Metropolitana di Torino.

Sedi di impresa. Anno 2020

Imprese registrate ogni 1.000 abitanti

< 73 73-86 86-104 ≥ 104



Source: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere - Created with Datawrapper

Densità imprenditoriale per comuni della Città Metropolitana di Torino.

Unità locali. Anno 2011

Unità locali registrate ogni 1.000 abitanti

< 12 12-17 17-26 ≥ 26



Source: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere - Created with Datawrapper

Densità imprenditoriale per comuni della Città Metropolitana di Torino.

Unità locali. Anno 2020

Unità locali registrate ogni 1.000 abitanti

< 12 12-17 17-26 ≥ 26



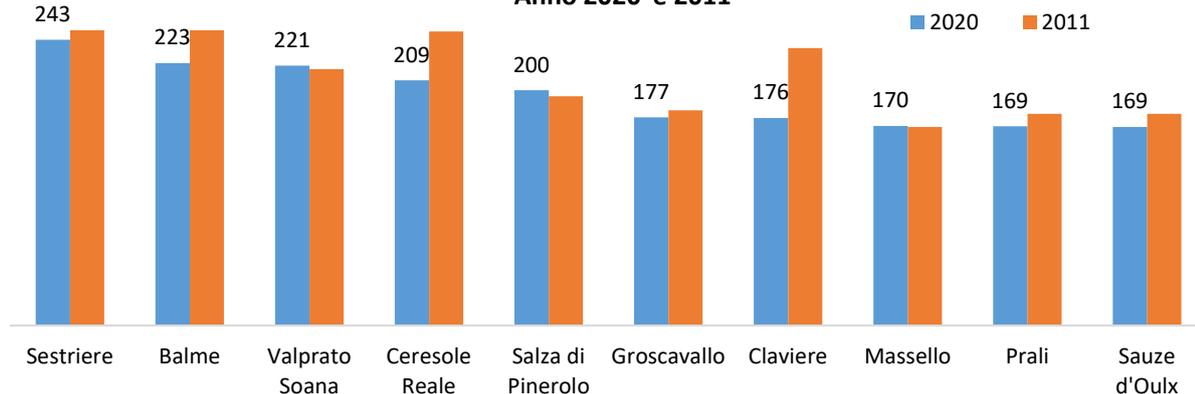
Source: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere - Created with Datawrapper

La stessa valutazione effettuata **prendendo in considerazione le unità locali**, vede invece un **incremento della densità imprenditoriale**, in particolare nel Canavese occidentale e nell'Eporediese.

Se si stila una graduatoria al 31.12.2020 dei **primi dieci comuni per densità imprenditoriale** in termini di sedi di imprese, quattro posizioni su dieci sono occupate da comuni della Valle di Susa: al primo posto si colloca Sestriere (243 sedi ogni 1.000 abitanti), seguito da Balme (223) e da Valprato Soana (221). Nel complesso si conferma il ridimensionamento della densità delle sedi di impresa rispetto al passato: tutti i comuni evidenziano, infatti, una riduzione nell'ultimo decennio.

Primi 10 comuni per densità imprenditoriale.

Anno 2020 e 2011



Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere e ISTAT

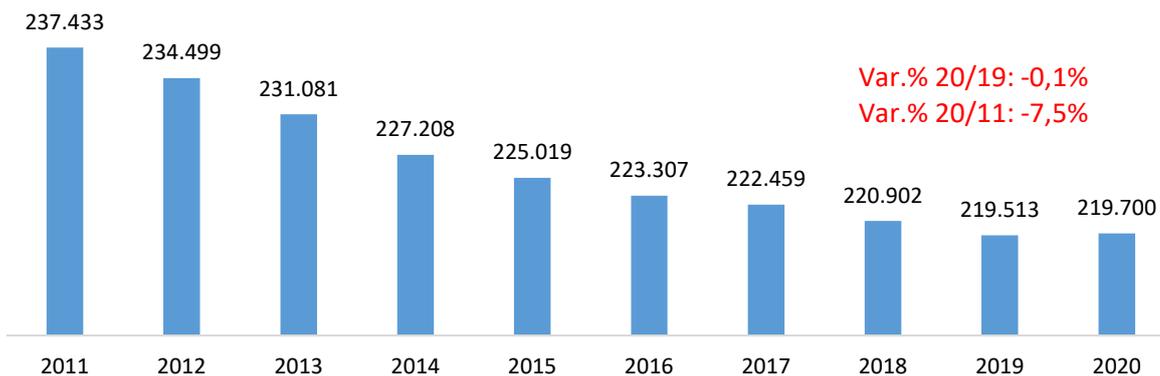
IMPRESE REGISTRATE E CARATTERISTICHE

Con **219.700 imprese registrate** a fine 2020, il tessuto imprenditoriale torinese rimane sostanzialmente **stabile rispetto al 2019**: la **variazione della consistenza** si attesta a **+0,1%**, confermando, di fatto, il **precario equilibrio in cui si trova il "sistema impresa"** della Città Metropolitana di Torino.

Dall'analisi della natimortalità per *status* dell'impresa si evince che nel 2020 risultano attive sul territorio 192.604 imprese (l'87,7% delle registrate); tra gli "altri" *status*, il 7,6% delle imprese totali risulta inattivo, il 3,5% "in scioglimento o liquidazione" e, in misura più contenuta (l'1,2% delle imprese registrate) con procedure concorsuali in corso.

Sebbene la crisi sanitaria abbia contribuito sicuramente alla fase di "stallo" evidenziata nel 2020, ormai da anni si assiste a una lenta erosione del tessuto imprenditoriale del territorio che, dal 2011 ad oggi, ha perso poco meno di 18.000 imprese, calo a cui corrisponde una diminuzione del -7,5% dello stock complessivo.

Imprese registrate nella Città Metropolitana di Torino. Anni 2011-2020



Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

Se si analizza la riduzione della consistenza per classe dimensionale, dal 2011 a oggi la flessione è stata prevalentemente a carico delle micro imprese (con meno di 10 addetti; -7,6%), insieme che nel complesso rappresenta l'anima del tessuto imprenditoriale del territorio, con il 95,5% di imprese nel 2020. Tuttavia, nel corso dell'ultimo decennio, fatta eccezione per la grande dimensione (oltre 250 addetti; +3,9%), si assiste ad un calo - sebbene più attenuato - anche delle piccole e medie imprese che, anche nell'ultimo anno, hanno registrato una diminuzione rispettivamente del -2,8% e del -2,1%, a fronte di una sostanziale stabilità della micro dimensione e di una crescita tra le grandi imprese del territorio.

Imprese registrate nella Città Metropolitana di Torino per classe di Addetti. Anni 2020-2019-2011 a confronto

Classe di Addetti	2020		2019	2011	Variazione % di consistenza	
	Registrate	Peso %	Registrate	Registrate	2020/2019	2020/2011
Micro < 10 addetti	209.867	95,5%	209.415	227.076	0,2%	-7,6%
Piccole fra 10 e 49 addetti	8.412	3,8%	8.655	8.894	-2,8%	-5,4%
Medie fra 50 e 249 addetti	1.184	0,5%	1.210	1.235	-2,1%	-4,1%
Grandi >250	237	0,1%	233	228	1,7%	3,9%
totale	219.700	100,0%	219.513	237.433	0,1%	-7,5%

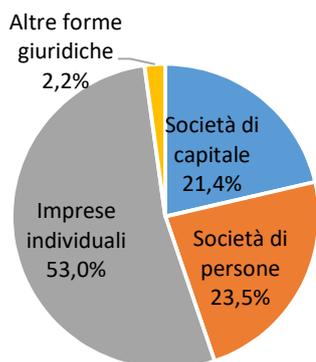
Fonte: elaborazioni Camera di Commercio di Torino su dati InfoCamere

NATURA GIURIDICA

Sono oltre 116mila le imprese individuali della Città Metropolitana di Torino a fine 2020, il 53% del tessuto imprenditoriale complessivo; sebbene rispetto alla fine del 2019 rimanga

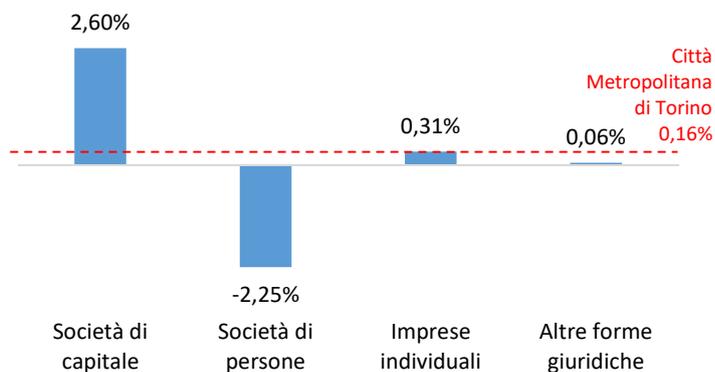
sostanzialmente invariato il peso delle imprese individuali, il tasso di crescita risulta leggermente positivo (+0,31%), anche grazie all'elevato turn over che caratterizza strutturalmente questa forma imprenditoriale. Continua, anche nel 2020, l'espansione delle società di capitale (il 21,4% delle imprese) che segnano un tasso di crescita del +2,60%, mentre le società di persone (il 23,5% del totale) fanno registrare una decrescita (-2,25%), calo ormai strutturale a cui si assiste da oltre un decennio.

Imprese registrate nella Città Metropolitana per forma giuridica. Anno 2020



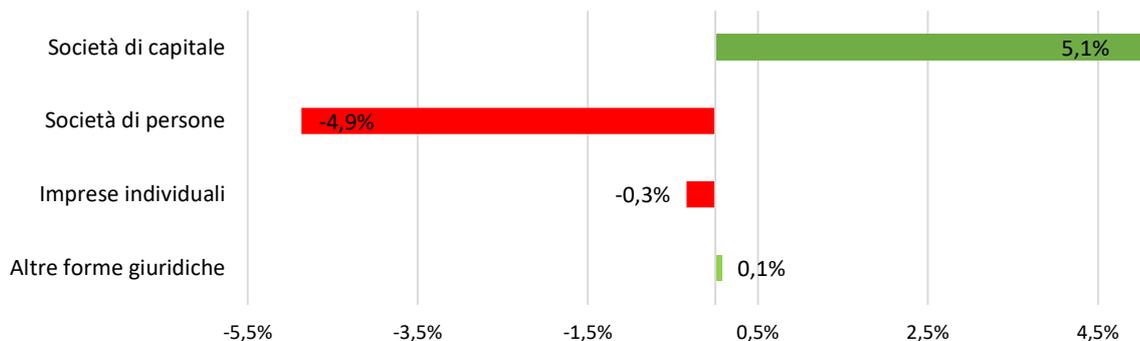
Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

Tassi di crescita per natura giuridica. Anno 2020



D'altro canto, nel lungo periodo è evidente come si sia modificata la struttura imprenditoriale del sistema subalpino dove, ad una crescita delle società di capitale, è corrisposta una decrescita progressiva delle società di persone che oggi rappresentano cinque punti percentuali in meno del tessuto imprenditoriale del territorio rispetto al 2011.

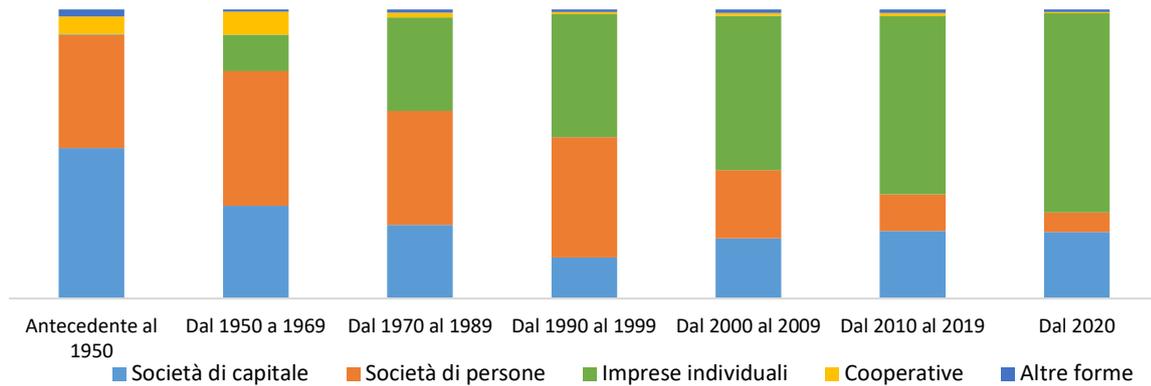
Differenza del peso % 2020/2011 nella Città Metropolitana di Torino delle imprese per natura giuridica.



Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

Le forme societarie sono anche quelle che compongono il tessuto imprenditoriale "storico": oltre il 90% delle imprese aventi più di settant'anni sono società di capitale o di persone e un ulteriore 6% è composto da società cooperative. Nel tempo, tuttavia, emerge con chiarezza una preferenza per l'impresa individuale, che nell'ultimo anno rappresenta il 69% delle imprese registrate, mentre le forme societarie compongono poco meno del 30%.

Imprese registrate per anno di iscrizione e natura giuridica. Anno 2020



Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

TASSO DI SOPRAVVIVENZA³

Se si prende in considerazione il solo insieme delle imprese attive, **a tre anni il tasso di sopravvivenza medio (imprese iscritte nel 2017) risulta del 70,7%**. Rispetto al passato, le imprese subalpine sembrerebbero essere più resilienti: tra le imprese nate nel 2011, a tre anni dall'iscrizione ne sopravviveva poco più del 61%.

Tra i settori con un tasso di sopravvivenza superiore alla media si confermano quelli dell'agricoltura (87,4%), seguiti dai trasporti e spedizioni (80,6%); dal lato opposto, il commercio ed il turismo segnano i tassi di sopravvivenza più bassi, rispettivamente pari al 67,7% e il 67,5%.

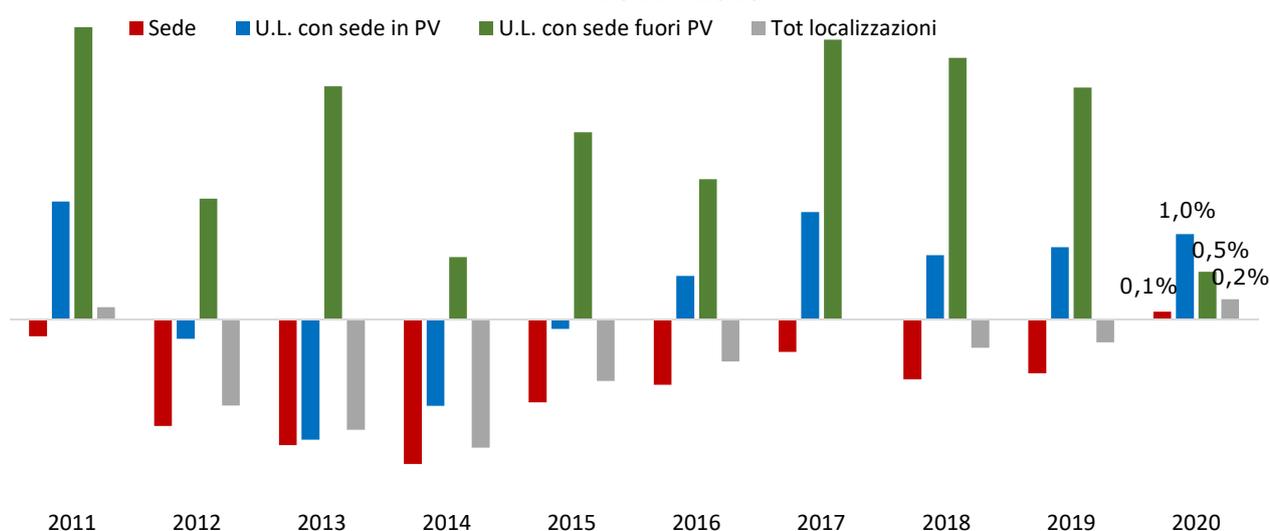
LE LOCALIZZAZIONI

A fine 2020 sono 270.253 le localizzazioni⁴ presenti sul territorio torinese: (farei una nota). Nel complesso le localizzazioni **crescono rispetto all'anno precedente del +0,2%** (il migliore risultato nell'ultimo decennio) e, nello specifico, si assiste a un aumento delle unità locali con sede in provincia (+1%, confermano il trend registrato negli ultimi quattro anni) e di quelle con sede al di fuori (+0,5%, da sempre in crescita dal 2011), accompagnato anche da un leggero incremento delle sedi d'impresa (+0,1%), prima variazione positiva nel periodo esaminato.

³ Si fa riferimento al tasso di sopravvivenza così come calcolato da InfoCamere - Cruscotto di indicatori statistici della città metropolitana di Torino.

⁴ il dato delle localizzazioni somma tutte le sedi d'impresa e le unità locali, comprendendo, in quest'ultime, sia quelle con sede in provincia sia quelle con sede fuori provincia ed esprime la relazione esistente fra tessuto economico e territorio in termini di delocalizzazione e attrazione delle imprese rispetto alla provincia di riferimento.

Andamento delle localizzazioni nella Città metropolitana di Torino. Anni 2011 - 2020



Fonte: Elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

Sembra quindi confermarsi la predisposizione del territorio a richiamare al proprio interno attività produttive di imprese che hanno delocalizzato ma anche a mantenere le unità locali con sede torinese.

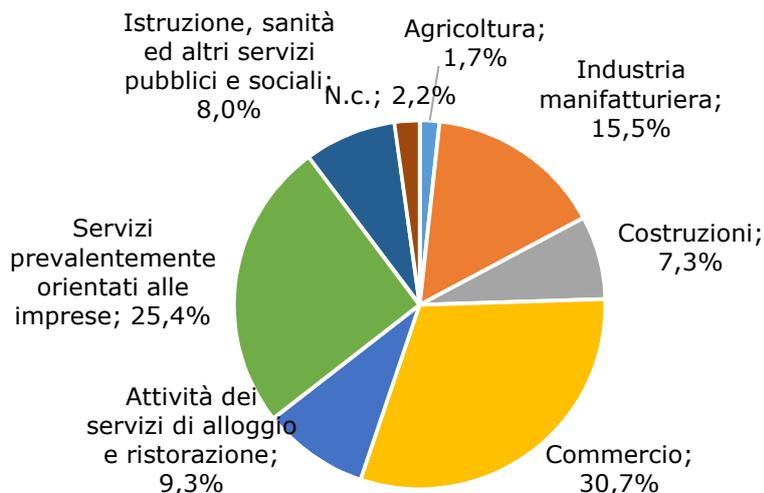
Il confronto con le altre province vede Torino mantenere la quarta posizione per numerosità di localizzazioni, dopo Roma (581.082), Milano (468.678) e Napoli (364.368), mentre si attesta seconda, rispetto a Milano, per peso di unità locali sul totale delle localizzazioni (il 18,7% contro il 19,4%) e per incidenza delle sole unità locali aventi sede fuori provincia (il 5,1% a fronte del 7,5%).

	Sede		U.L. con sede in PV		U.L. con sede F.PV		Totale
	Valori assoluti	Peso % sul totale localizzazioni	Valori assoluti	Peso % sul totale localizzazioni	Valori assoluti	Peso % sul totale localizzazioni	
ROMA	498.221	85,7%	59.955	10,3%	22.856	3,9%	581.032
MILANO	377.948	80,6%	55.690	11,9%	35.040	7,5%	468.678
NAPOLI	305.924	84,0%	45.545	12,5%	12.899	3,5%	364.368
TORINO	219.700	81,3%	36.879	13,6%	13.674	5,1%	270.253

Fonte: Elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

In riferimento ai settori di attività, circa il 31% del totale delle unità locali presenti nel territorio torinese si concentra nel commercio, più del 25% nei servizi prevalentemente orientati alle imprese e del 15% nell'industria manifatturiera.

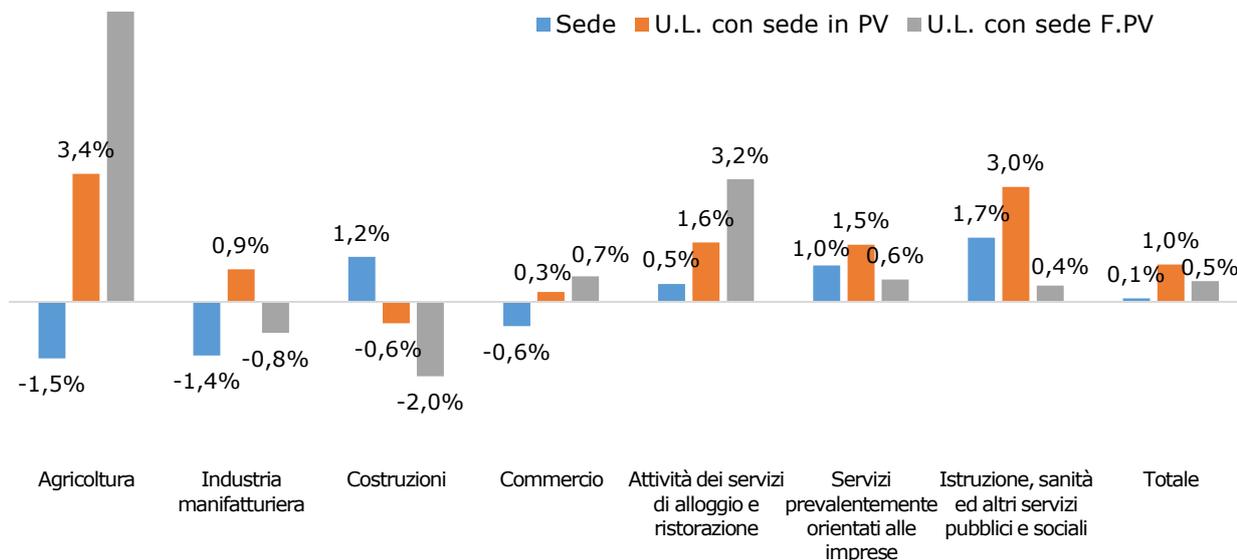
**Unità locali per settore di attività economica.
Peso % anno 2020**



Fonte: Elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

Nell'analisi delle variazioni di consistenza delle localizzazioni rispetto all'anno precedente, appare prefigurarsi uno spartiacque che vede valori tutti positivi nell'area dei servizi – crescono infatti sia le sedi, sia le unità locali nelle attività di alloggio e ristorazione, nell'istruzione, sanità e altri servizi pubblici e sociali e nei servizi prevalentemente orientati alle imprese, mentre mostrano segni negativi gli altri settori. Nello specifico, nel comparto agricolo, a un significativo aumento delle unità locali, si accompagna un decremento delle sedi d'impresa e la stessa dinamica si riconosce nel commercio. L'industria manifatturiera vede crescere solo le unità locali con sede in provincia.

**Localizzazioni
per settore di attività economica. Variazione consistenza 2020/2019**

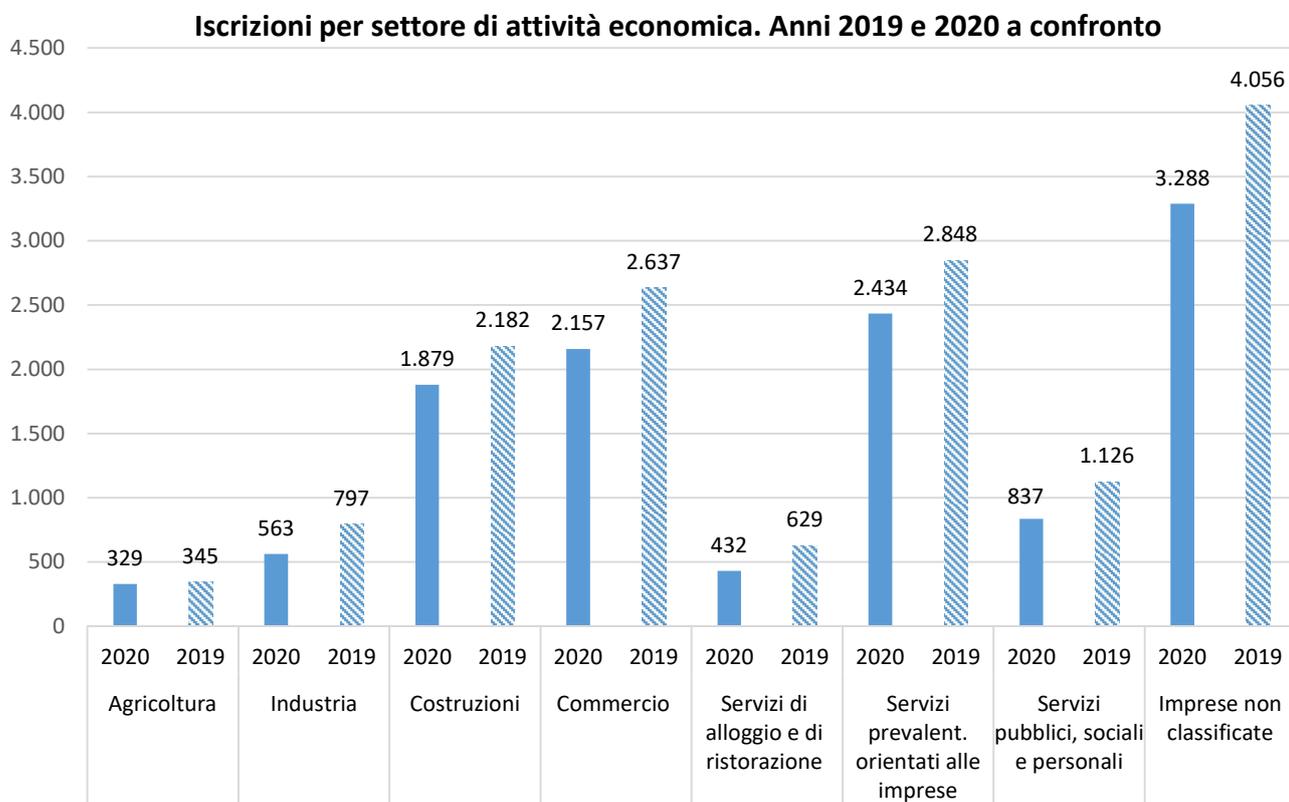


Fonte: Elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

I SETTORI DI ATTIVITA' ECONOMICA

Nel 2020, anche la dinamica del tessuto imprenditoriale torinese ha risentito degli effetti della crisi pandemica, rimettendo in discussione almeno in parte gli andamenti registrati negli ultimi anni dai diversi settori economici.

Fra i principali effetti dell'emergenza sanitaria sul sistema delle imprese torinesi, vi è quello di **averne limitato complessivamente la dinamicità, con un ridimensionamento importante dei flussi di chiusure e aperture**, dovuto sia alla riduzione dell'attività amministrativa non strettamente necessaria, sia ad un probabile **atteggiamento attendista delle imprese, orientato all'attivazione di ristoranti e misure di sostegno statali e regionali**.



Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

Tutti i settori economici, pur tenendo conto dei diversi ordini di grandezza, rispetto al 2019 hanno registrato una frenata più o meno brusca dei flussi di iscrizioni e cessazioni. Significativo anche il calo di nuove aperture di imprese "non classificate", per le quali, cioè, in fase di iscrizione non viene individuato un codice ATECO specifico relativo all'attività economica.

I nuovi scenari della "Covid-economy", infatti, hanno prodotto un incremento delle procedure di revisione dei codici ATECO attribuiti a ciascuna impresa in fase di registrazione in Camera di commercio. In particolare, la distinzione fra attività "non essenziali" ed "essenziali" adottata durante il primo lockdown ai fini di selezionare le imprese autorizzate a continuare ad operare, ha fatto da traino a questa dinamica, che al suo interno ha poi incluso diverse casistiche: dalle **imprese che hanno scelto di diversificare la propria produzione in direzione di attività "essenziali"** a quante, in precedenza incluse nell'insieme delle "imprese non classificate", hanno ricodificato la loro attività economica.

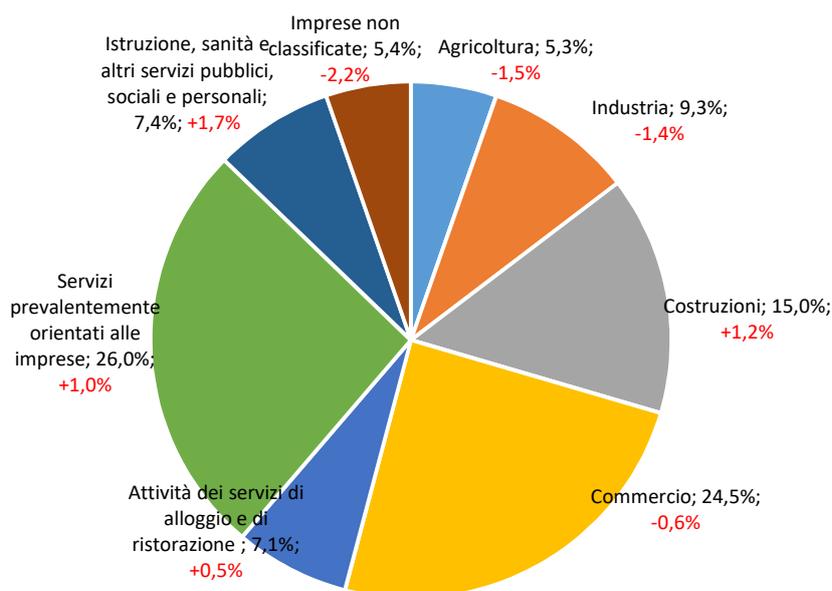
Si consideri, che nel 2020 l'anagrafe camerale torinese ha gestito 1.390 richieste di variazione del codice ATECO sia di attività prevalente, sia secondaria, a fronte delle circa 210 e 135 pratiche rispettivamente del 2019 e 2018.

Tali modifiche hanno impattato anche sulla distribuzione delle imprese registrate nei diversi settori: i cambiamenti di codici ATECO che le imprese hanno attuato per esercitare nuove attività, possono aver comportato l'abbandono del settore di provenienza (senza che tale passaggio si rilevi come una cessazione), con effetti in termini di variazione numerica della consistenza dello stock di imprese in altri macro settori economici.

Inoltre, si tenga anche conto del fatto che anche la dinamica di crescita dello stock di alcune attività – soprattutto fra quelle annoverate all'interno dei servizi prevalentemente orientati alle imprese, nei servizi pubblici, sociali e personali e nel turismo - potrebbe essere connessa all'elargizione dei contributi previsti prima con il DL Rilancio e poi con i Decreti Ristori successivi, con i quali di fatto è stata gradualmente ampliata la platea di attività beneficiarie di ristori e contributi a fondo perduto.

Andando ad analizzare nel dettaglio la dinamica del tessuto imprenditoriale torinese, si rileva che **tre dei quattro settori che già nel 2019 registravano variazioni di consistenza negative hanno confermato il trend, benché con un ridimensionamento dell'entità della contrazione: l'industria**, che ha registrato un calo dello stock del -1,4% a fronte del -1,8% del 2019, **il commercio**, che riduce il suo peso del -0,6% (-1,7% nel 2019) **e l'agricoltura** (-1,5% rispetto al -1,8% dell'anno precedente). **Hanno fatto eccezione le attività di alloggio e ristorazione, in lieve crescita** (+0,5%; -0,1% lo scorso anno) **e l'edilizia** che, dopo anni di costante decremento del numero di imprese, nel 2020 ha visto nuovamente aumentare la propria presenza nel tessuto economico locale (+1,2% rispetto al -2,1% del 2019). La dinamica del settore delle costruzioni, ha infatti beneficiato degli effetti del *superbonus*, misura di incentivazione, introdotta dal decreto-legge "Rilancio" del 19 maggio 2020, volta ad agevolare i lavori di efficientamento energetico e di adeguamento antisismico.

**Imprese registrate in provincia di Torino per macrosettori.
Anno 2020. Var. % 2020/2019**



Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

ANALISI DEI MACROSETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA

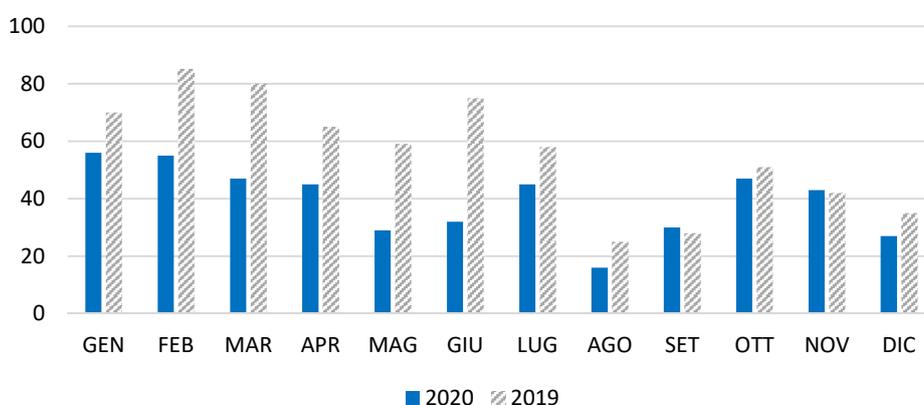
AGRICOLTURA (-1,5% STOCK; IL 5,3%)

Il settore agricolo, che già negli anni passati rilevava una scarsa dinamicità, nel 2020 ha subito un ulteriore rallentamento, con 329 iscrizioni (erano state 345 nel 2019) e con la flessione dello stock, dove le imprese registrate scendono a 11.690 unità, rispetto alle 11.868 del 2019. Nella coltivazione di colture agricole non permanenti, il calo più significativo è stato registrato dalla coltivazione di cereali (3.003 imprese, -2,9%) e dalla floricoltura (466 imprese, -) mentre è rimasta pressoché stabile la coltivazione di ortaggi (1.199 imprese, -0,2%). La coltivazione di colture permanenti resta stabile (1.029 imprese), mentre diminuisce sia il numero di attività dedite all'allevamento di animali (1.877, -0,7%) sia quello di quante svolgono attività mista (2.947, -1,4%).

INDUSTRIA (-1,4% STOCK; IL 9,3%)

Il comparto manifatturiero nel 2020 ha registrato 563 nuove iscrizioni, con 234 aperture in meno a confronto con l'anno precedente.

Industria. Iscrizioni d'impresa



Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

Il flusso di aperture durante l'anno è stato più rallentato, sia rispetto al 2019 sia rispetto ad altri macro settori di attività, subendo probabilmente con maggior enfasi gli effetti del periodo di interruzione della produzione e tenendo conto dei conseguenti processi di diversificazione o riconversione attuati dalle aziende.

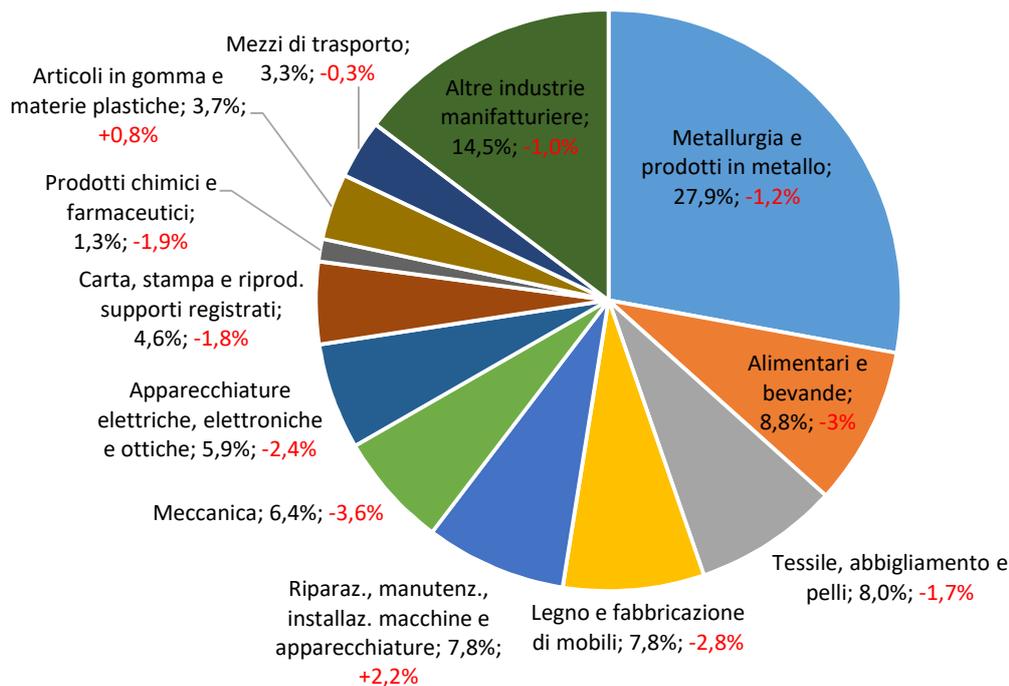
Lo stock di imprese registrate, pari a 20.365 unità, è diminuito dell'1,4% nel corso dell'anno, riducendosi di 293 imprese rispetto al 2019 (quando la contrazione era stata pari al -1,8%).

I settori che hanno subito la maggiore contrazione sono la meccanica – il 6,6% delle imprese manifatturiere, in calo del 3,6%, l'industria alimentare e delle bevande (il 9,2%, -3%) – dove fa volume la diminuzione registrata dalla produzione di prodotti da forno (1.037 imprese, -3,9%), la lavorazione del legno e fabbricazione di mobili (l'8,2%, -2,8%), e la produzione di apparecchiature elettriche ed elettroniche (il 6,2%; -2,4%).

Meno importante la diminuzione registrata dalle imprese del tessile, dell'abbigliamento e della lavorazione delle pelli, che rappresentano l'8,4% del manifatturiero e si riducono nel complesso dell'1,7%, la fabbricazione di prodotti chimici e farmaceutici (l'1,3%, -1,9%), la metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (il 29,2%, -1,2%) – con un calo del 2,2% delle imprese della meccanica generale (1.812 imprese) - e la fabbricazione di carta e stampa (il 4,8%, -1,8%). Le imprese dei mezzi di trasporto restano pressoché stabili (-0,3%, il 3,4%), grazie alla tenuta della fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi (+0,4%), sostenuta anche dall'*ecobonus* e dagli incentivi approvati nella seconda metà del 2020.

In lieve aumento, infine, la produzione di articoli in gomma e materie plastiche (il 3,8%, +0,8%) – che, in particolare, ha registrato un incremento di attività di fabbricazione di “altri articoli in materie plastiche” (202 imprese, +7,4% rispetto al 2019) probabilmente connesso alle esigenze connesse alla produzione di DPI - e di quelle imprese che effettuano riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature, che già nell’ultimo biennio avevano registrato aumenti incoraggianti (l’8,1%, +2,2%) e che nel 2020 hanno goduto di un incremento del 5,2% delle attività di riparazione e manutenzione di macchinari (744 imprese).

**Industria manifatturiera.
Peso % comparti e var. % 2020/2019**

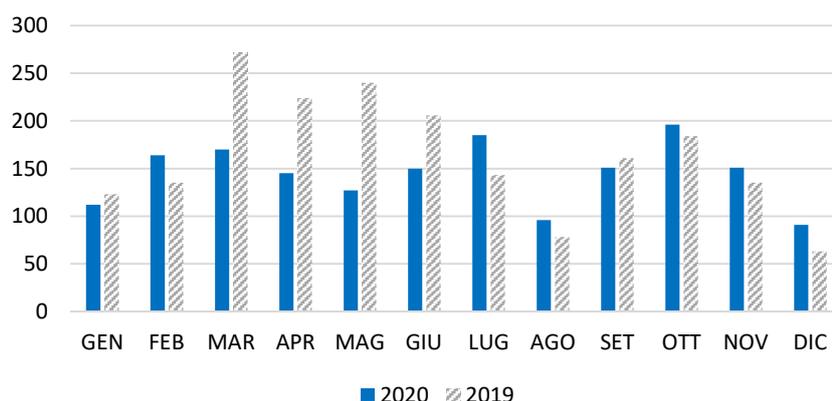


Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

COSTRUZIONI (+1,2% STOCK, IL 15%)

Il settore edile, storicamente caratterizzato da un’elevata natalità e mortalità delle sue imprese, nel 2020 ha registrato 1.879 nuove iscrizioni che, seppur ridotte rispetto al 2019 (303 in meno), si sono distribuite in maniera piuttosto omogenea durante tutto l’anno. Inoltre, **per la prima volta nel corso dell’ultimo decennio, il settore delle costruzioni fa registrare un incremento della consistenza delle imprese registrate, pari al +1,2%** (+383 unità) e chiude l’anno con uno stock di 32.879 imprese. Su questo andamento ha sicuramente inciso il cosiddetto *superbonus*, misura volta a favorire la ripresa dei lavori di efficientamento energetico e di messa in sicurezza degli edifici.

Costruzioni. Iscrizioni d'impresa



Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

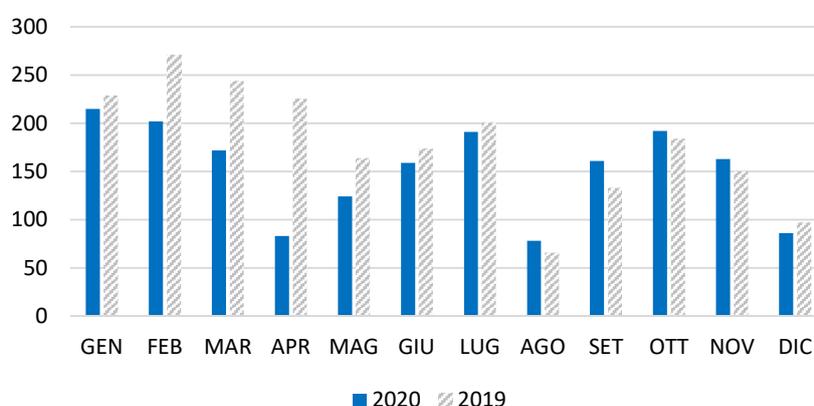
Non a caso, **la crescita è da imputarsi quasi esclusivamente alle attività comprese nel bacino dei lavori di costruzione specializzati**, che rappresentano oltre il 76% delle imprese edili e che nell'anno sono passate da 24.512 a 25.032 (+2,1%). All'interno di questo insieme, si rileva, da un canto, il calo delle attività di installazione impianti elettrici, idraulici, di riscaldamento e condizionamento (7.649 imprese, -0,2%), mentre cresce il numero di imprese specializzate nell'intonacatura (725 imprese, +4,5%), nella tinteggiatura e posa in opera di vetri (2.545 attività, +4,2%), nella posa in opera di infissi (1.251, +2,6%), e nel rivestimento di muri e pavimenti (1.425 imprese, +1,2%).

Anche le imprese di ingegneria civile, che tuttavia rappresentano solo l'1% del settore, hanno registrato un aumento (+2,1%), mentre la costruzione di edifici, che include lo sviluppo di progetti immobiliari, ha chiuso l'anno in calo (7.504 imprese, -1,2%).

COMMERCIO (-0,6% STOCK, IL 24,5%)

Nel 2020, vi sono state 2.157 nuove aperture di attività commerciali (480 iscrizioni in meno rispetto all'anno precedente): il flusso di nuove aperture, per quanto più ridimensionato nella primavera 2020, si è mantenuto mediamente più elevato rispetto ad altri settori e fra agosto e ottobre ha contato più iscrizioni rispetto a quante rilevate nel medesimo periodo 2019; il mese di aprile, tuttavia, ha fatto registrare il calo più consistente di iscrizioni, raggiungendo i livelli del mese di agosto - nel quale l'attività amministrativa è tipicamente ridotta al minimo.

Commercio. Iscrizioni d'impresa

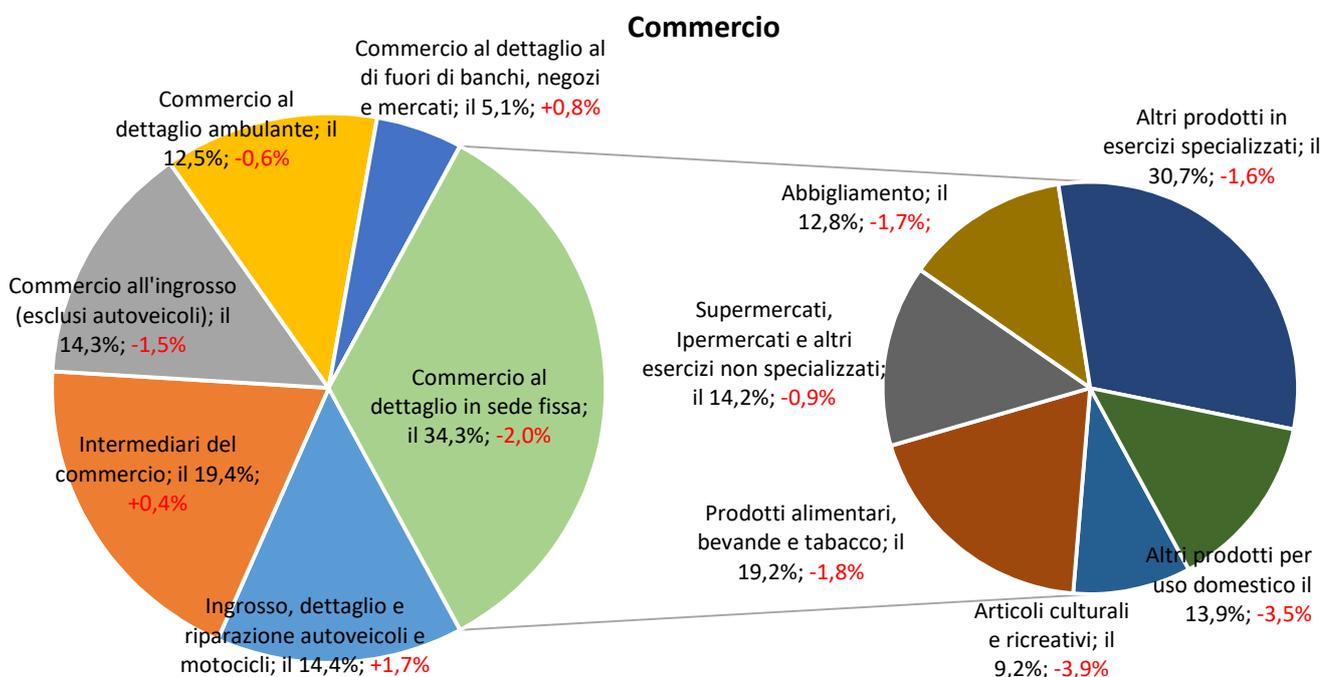


Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

Il numero di imprese registrate (53.895) è calato complessivamente del -0,6% : la diminuzione è da imputarsi al commercio al dettaglio, che rappresenta oltre il 51% del settore e che ha subito una contrazione del -1,4% del numero di imprese (-407 imprese), mentre il commercio all'ingrosso, dove converge il 34% delle attività, ha registrato un lieve decremento (-0,4%, -75 imprese). Il commercio e la riparazione di autoveicoli hanno invece chiuso l'anno con un aumento più consistente del numero di imprese (il 14,4%, +1,7%), che ha riguardato sia il commercio di autoveicoli (2.407 imprese, +2,5%), sia la manutenzione e riparazione di autoveicoli (4.330 imprese, +2,1%), mentre il commercio di parti e accessori di autoveicoli ha subito un calo dell'1,4% (790 imprese).

Nell'alveo del commercio all'ingrosso, l'intermediazione commerciale ha registrato un lieve incremento dello 0,4% grazie alla sola crescita degli intermediari del commercio "di vari prodotti senza prevalenza di alcuno" (3.383, +7,9%), mentre tutte le categorie specializzate dell'intermediazione commerciale sono calate significativamente. Fra le altre attività, le sole categorie di imprese che hanno registrato una crescita sono quelle operative nell'ingrosso di prodotti alimentari e bevande (1.293 imprese, +1,1%), di prodotti farmaceutici (246 imprese, +7,4%) – benché l'ingrosso di beni di consumo finali diminuisca nel complesso del -3,2% - e nell'ingrosso non specializzato (384 imprese, +2,1%).

Il commercio al dettaglio ha subito un ridimensionamento complessivo del -1,4%, dovuto al commercio in sede fissa, dove convergono i due terzi delle attività di vendita al dettaglio e che nel 2020 ha ridotto il proprio stock di 386 unità (18.464 attività, -2,0%). Anche il commercio ambulante, che rappresenta oltre il 24% del commercio al dettaglio, ha registrato un calo (-0,6%), mentre ha tenuto il dettaglio al di fuori di banchi, negozi e mercati (2.731 imprese, +0,8%), grazie ad un nuovo exploit delle attività di e-commerce (1.044 imprese, +13,6%), che in parte ha consentito alle attività commerciali di superare le limitazioni settoriali e di mobilità vigenti durante l'emergenza sanitaria.



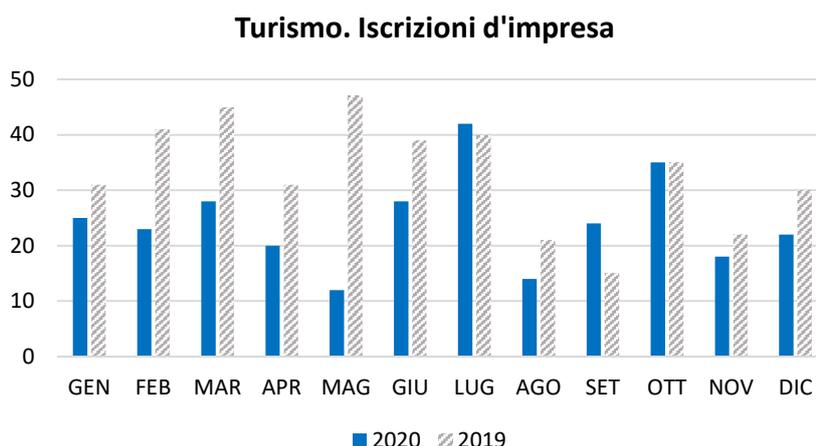
Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

La diminuzione del numero di attività commerciali in sede fissa ha riguardato quasi tutte le categorie di prodotti e le tipologie di negozi, **con pochissime eccezioni**: fra gli esercizi non specializzati, è cresciuto il numero dei minimercati (1.697, +2,5%), mentre nella

categoria degli esercizi specializzati, hanno registrato un aumento le farmacie (stock del 396, +5,3%), il dettaglio di materiale per ottica e fotografia (457, +1,1%), i negozi di computer, periferiche e software (206, +2%) e quelli di articoli di seconda mano (221; +1,8%); nel commercio di prodotti alimentari, registra un aumento la sola vendita di frutta e verdura (423, +1,9%). In calo il commercio di abbigliamento (2.368, -1,7%), di articoli culturali e ricreativi e quello degli "altri prodotti per uso domestico", che hanno subito un calo di attività trasversale: nelle attività di commercio di prodotti culturali e ricreativi, in particolare, la crisi ha colpito edicole (554, -4,3%), cartolerie (424, -3,9%) e negozi di articoli sportivi (315, -4,5%); nel commercio di prodotti di uso domestico, si segnala la contrazione subita da ferramenta e negozi di materiale elettrico e termoidraulico (1.027, -2,7%), e la riduzione dei negozi di mobili (608, -1,3%) e di utensili per la casa (201, -6,1%).

SERVIZI DI ALLOGGIO E RISTORAZIONE (+0,5% STOCK; IL 7,1%)

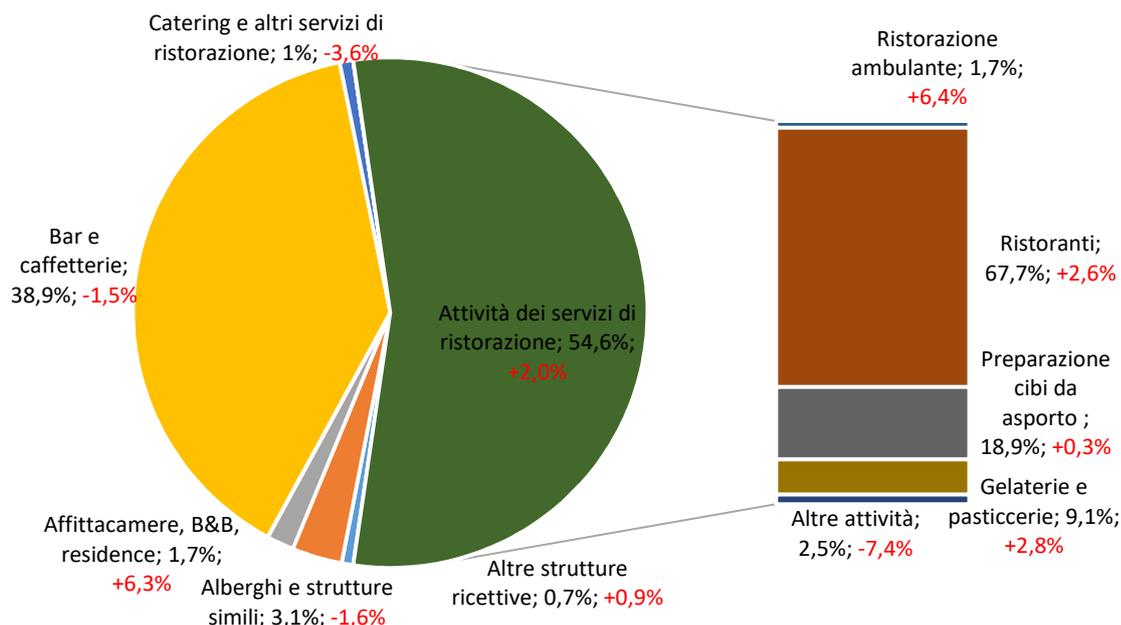
Il settore, hanno visto ridursi il flusso delle nuove iscrizioni (432 nel 2020, -197 rispetto al 2019), si compone al suo interno di imprese che, nel periodo dell'emergenza sanitaria, hanno dovuto mettere in atto soluzioni di differenziazione o innovazione nell'erogazione dei servizi (ad esempio il take away e il delivery per bar e ristoranti), o che sono state costrette a "congelare" l'attività imprenditoriale per diverse settimane consecutive (alberghi, b&b, ecc...).



Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

Nel complesso, le imprese registrate a fine 2020 sono 15.689, in crescita del +0,5%. **Entrambi gli aggregati che compongono il settore hanno registrato un lieve incremento del numero di imprese:** i servizi di alloggio, pari al 5,6% del settore, sono cresciuti del +1% mentre le attività dei servizi di ristorazione e somministrazione, che rappresentano oltre il 94% delle attività, sono aumentate dello 0,4%. Nella prima categoria, è calato il numero di alberghi (494, -1,6%), mentre è comunque proseguita la crescita di bed & breakfast e affittacamere – passati da 254 a 270 (+6,3%).

Servizi di alloggio e ristorazione



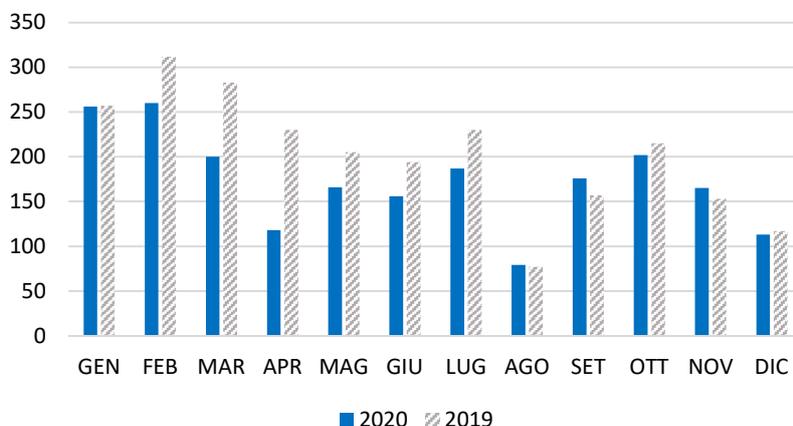
Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

Fra le attività di ristorazione, al calo di bar e altri esercizi simili senza cucina (6.109, -1,5%) hanno fatto da contrappeso la stabilità delle attività di take away (1.619, +0,3%) e l'aumento sensibile di ristoranti (5.802, +2,6%), gelaterie e pasticcerie (783 imprese, +2,8%) e delle attività di ristorazione ambulante (149, +6,4%).

SERVIZI PREVALENTEMENTE ORIENTATI ALLE IMPRESE (+1% STOCK; IL 26%)

Il macro settore – estremamente vario nella sua composizione – **chiude il 2020 con 2.434 nuove iscrizioni** (-414 rispetto al 2019): più che in altri settori, la variazione nei flussi di nuove aperture si è concentrata nel primo semestre, mentre nei si è assistito ad una ripresa della dinamica dell'anno precedente. **I servizi alle imprese contano 57.213 imprese, stock in aumento del +1% rispetto al 2019, e rappresentano il 26% del tessuto imprenditoriale.**

Servizi alle imprese. Iscrizioni mensili



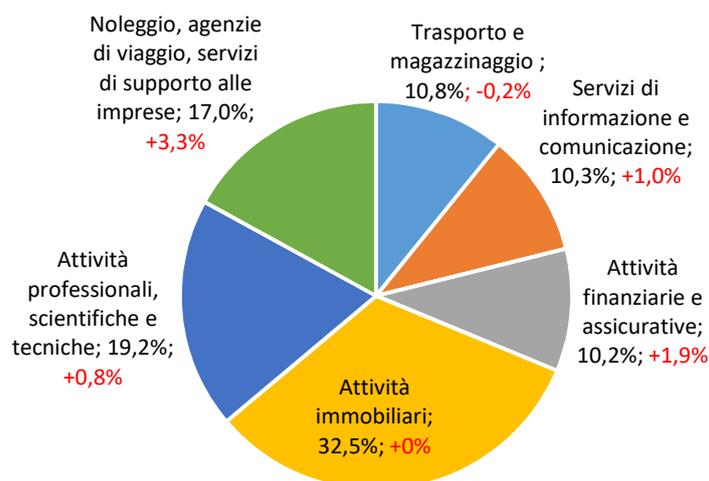
Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

L'insieme che comprende le attività di noleggio, le agenzie di viaggio e altre attività di supporto alle imprese ha registrato una crescita del +3,3% delle imprese registrate (9.711 imprese, il 17% dei servizi alle imprese). Le due categorie più rappresentative sono anche quelle che hanno contribuito maggiormente alla crescita dello stock di imprese: la prima è quella delle **attività di supporto per le funzioni d'ufficio** (4.454 imprese, +4,1%), la seconda è quella dei **servizi per edifici e paesaggio** (3.844 imprese, +3,1%), che include le imprese di **pulizia** (1.977 unità, +4,4%), **le altre attività di pulizia e disinfestazione** (229, +11,7%) e la manutenzione del paesaggio (968, +3,9%).

In crescita anche le attività professionali, scientifiche e tecniche (il 19,2%, +0,8%) – fra tutte le attività di direzione aziendale e consulenza gestionale (3.740 imprese, +1,5%) e le altre attività di consulenza specializzata (3.493, +1,3%) - **i servizi di informazione e comunicazione** (il 10,3%, +1%), con la produzione di software (1.576 imprese, +2,2%) e i servizi di elaborazione dati e hosting (1.428, +1,6%), e **le attività finanziarie e assicurative** (il 10,2%, +1,9%) dove emerge la crescita nei servizi finanziari delle società di partecipazione (685, +14,6%) e dei promotori e mediatori finanziari (1.975, +2,8%).

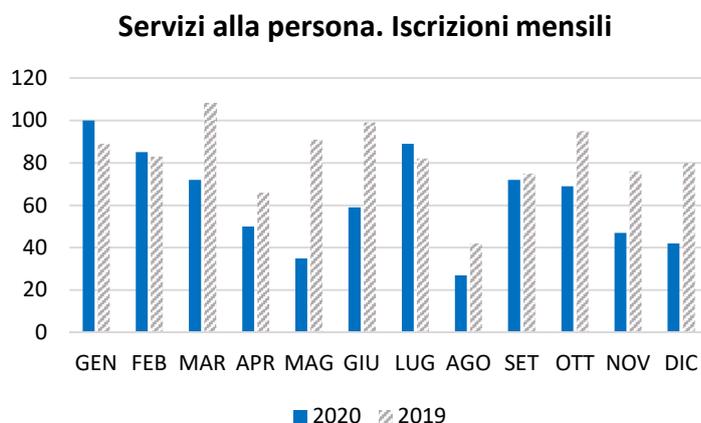
Le attività immobiliari – il 32,5% dei servizi prevalentemente orientati alle imprese - **e le imprese dei trasporti e del magazzinaggio**, che rappresentano il 10,8% del totale, **nel 2020 hanno manifestato una sostanziale stabilità**. Le prime hanno goduto di una crescita significativa al loro interno delle attività di mediazione immobiliare (2.612 imprese, +3%); **il settore dei trasporti**, in costante diminuzione da almeno un quinquennio, ha bilanciato la contrazione delle imprese di magazzinaggio (892, -1,5%) con **la crescita dei servizi postali e delle attività di corriere (327, +5,5%)** e con un decremento di lieve entità delle imprese dei trasporti su strada (4.935, -0,4%): fra quest'ultime, è aumentato il numero di taxisti (2.000, +1,9%), mentre è calato il numero di imprese di trasporto merci su strada (2.766, -1,8%).

Servizi prevalentemente orientati alle imprese



Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

ISTRUZIONE, SANITÀ E SERVIZI PUBBLICI, SOCIALI E PERSONALI (+1,7% STOCK; IL 7,4%)



Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

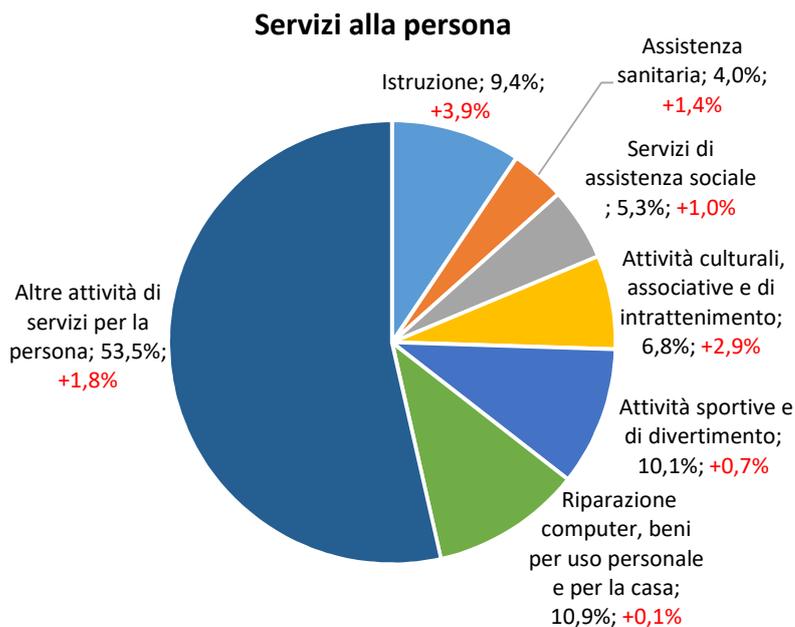
Nei servizi pubblici, sociali e personali la crisi esplosa nel 2020 ha evidenziato un andamento altalenante delle nuove iscrizioni – **837 in totale** (289 in meno rispetto al 2019) – con una riduzione importante fra marzo e giugno una ripresa in luglio e settembre, e una nuova contrazione nell'ultimo trimestre.

Lo stock delle 16.356 imprese dei servizi alla persona registrate, che a fine 2020 risulta in crescita complessivamente del +1,7%, evidenzia un incremento di tutte le categorie incluse: particolare attenzione va posta ad alcune attività che probabilmente sono cresciute grazie alla trasformazione di realtà precedentemente operative non in forma imprenditoriale. **L'istruzione** rileva l'incremento più consistente del numero di imprese (il 9,4%, +3,9%), trainata dall'aumento dei corsi di formazione e aggiornamento professionale (523, +5,7%) e da quelli sportivi e ricreativi (185, +12,8%). Anche **le attività culturali, associative e di divertimento** (il 6,8%) hanno registrato una crescita significativa, pari al +2,9%, da ricondursi prevalentemente alle attività di supporto alle rappresentazioni artistiche (297, +3,1%) e alle creazioni artistiche e letterarie (263, +3,9%).

Fra **le attività di assistenza sanitaria** (il 4%, +1,4%), si amplia il numero degli studi medici specialistici (159, +1,9%), e degli altri servizi di assistenza sanitaria (198, +3,7%), che includono le attività di fisioterapia e quelle paramediche. Nei **servizi di assistenza sociale** (il 5,3%, +1%), l'aumento è da imputarsi alla crescita delle strutture di assistenza residenziale per anziani e disabili (144, +18%), che bilancia il calo dell'assistenza sociale non residenziale (578, -1,2%).

Le attività sportive e di divertimento (il 10,1%, +0,7%) hanno rilevato un aumento del numero di palestre (182, +4,6%) e di enti e organizzazioni sportive (356, +7,6%), compensando la riduzione delle attività ricreative e di divertimento, fra le quali sale giochi e biliardo (149, -10,8%) e discoteche e sale da ballo (133, -2,2%).

Nel più vasto insieme delle **"Altre attività di servizi per la persona"** (il 53,5%, +1,8%), diminuiscono alcune delle attività più colpite dalla crisi – lavanderie (724, -1,6%), parrucchieri e barbieri (4.316, -2,0%) e centri per il benessere fisico (185, -3,6%) – mentre continua ad aumentare il numero dei centri estetici (1.536, +4,6%), degli studi di tatuaggi e piercing (288, +5,1%) e dei servizi di cura degli animali da compagnia (169, +7%). Infine, registrano una crescita anomala le attività codificate come "sgombero cantine e solai" (425, +37,5%) e le altre attività di servizi alla persona nca (606, +5,6%).



Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

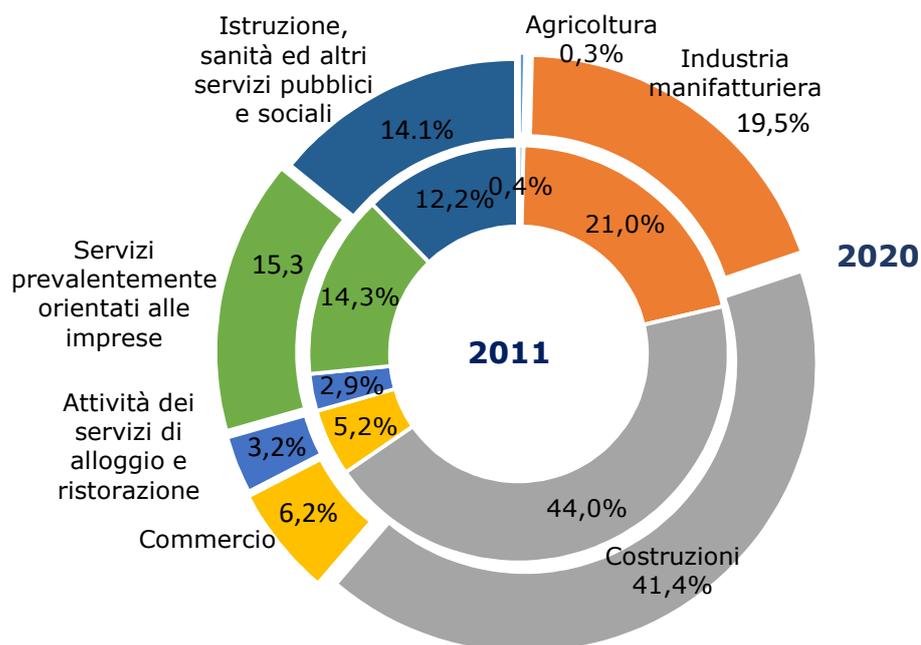
Solo **le attività di riparazione di computer, beni per la casa e la persona** (il 10,9%; +0,1%) restano di fatto stazionarie nel corso dell'ultimo anno.

LE IMPRESE ARTIGIANE

Alla fine del 2020 sono 58.580 le imprese artigiane registrate nella città metropolitana di Torino, il 26,7% dell'intero tessuto imprenditoriale provinciale. Seppure la consistenza numerica risulti pressoché invariata rispetto al 2019 (erano 58.556), per la componente artigiana si è assistito a un calo significativo delle iscrizioni e delle cessazioni, non d'ufficio, rispetto ai dati dell'anno precedente: 4.058 le attività di nuova iscrizione nel 2020, a fronte delle 5.009 del 2019, e 3.959 le cessazioni, al netto di quelle effettuate d'ufficio, contro le 4.847. Il tasso di crescita di questa componente è pari al +0,04%.

A livello settoriale, il 60,9% delle imprese artigiane opera nei comparti delle costruzioni (il 41,4%) e dell'industria manifatturiera (il 19,5%); seguono, per entità, i servizi prevalentemente orientati alle imprese (il 15,3%), l'istruzione, sanità ed altri servizi pubblici e sociali (il 14,1%) e il commercio e riparazioni (il 6,2%). Nonostante la tenuta dell'ultimo anno, nell'ultimo decennio il numero di imprese artigiane è significativamente diminuito: il calo ha interessato maggiormente i due settori più rappresentativi, l'industria manifatturiera (-20,1% rispetto al 2011) e le costruzioni (-19,1%), ma anche i servizi prevalentemente orientati all'impresa (-7,5%), risultato della crisi economica.

Imprese artigiane città metropolitana di Torino per settori di attività economica. Anni 2011-2020 a confronto



Fonte: Elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

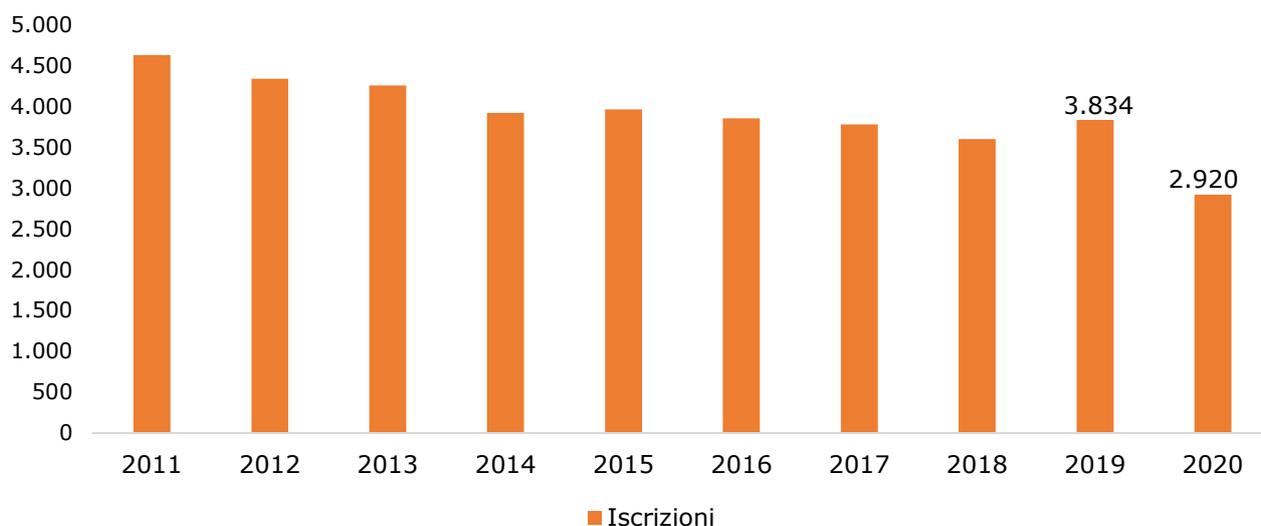
Di più difficile lettura è l'andamento dei settori rispetto all'anno precedente: seppure si confermi la diminuzione delle imprese artigiane operanti nell'industria manifatturiera, i segni positivi registrati negli altri settori, certo non possono interpretarsi come deboli segnali di ripresa, stante la situazione di assoluta incertezza che tutto il sistema economico sta vivendo e l'introduzione degli interventi economici che di fatto hanno fatto salire alcuni settori, quali quello delle costruzioni, e parallelamente, in generale, hanno prodotto un mantenimento delle posizioni attive.

LE IMPRESE FEMMINILI⁵

Nel 2020 sono 48.997 le imprese femminili registrate nel territorio torinese, il 22% del tessuto imprenditoriale totale. L'analisi dell'andamento delle attività di nuova costituzione evidenzia, nell'ultimo decennio, come le iscrizioni in "rosa", in tendenziale discesa fino al 2018, abbiano ripreso a crescere nel 2019; ciò nonostante il tasso di crescita resta leggermente negativo, pari a -0,47%.

⁵ In generale si considerano **femminili** le imprese individuali la cui titolare sia donna, ovvero le società di persone in cui oltre il 50% dei soci sia costituito da donne oppure le società di capitali in cui oltre il 50% dei soci e degli amministratori sia donna.

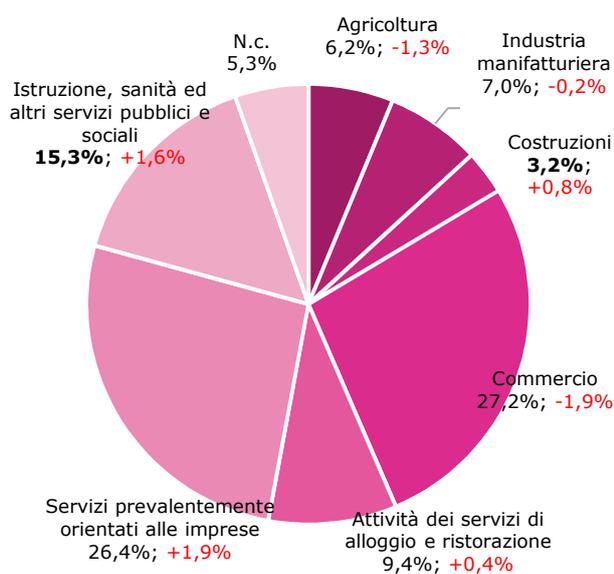
Iscrizioni e cessazioni* delle imprese femminili nella città metropolitana di Torino. Anni 2011-2020



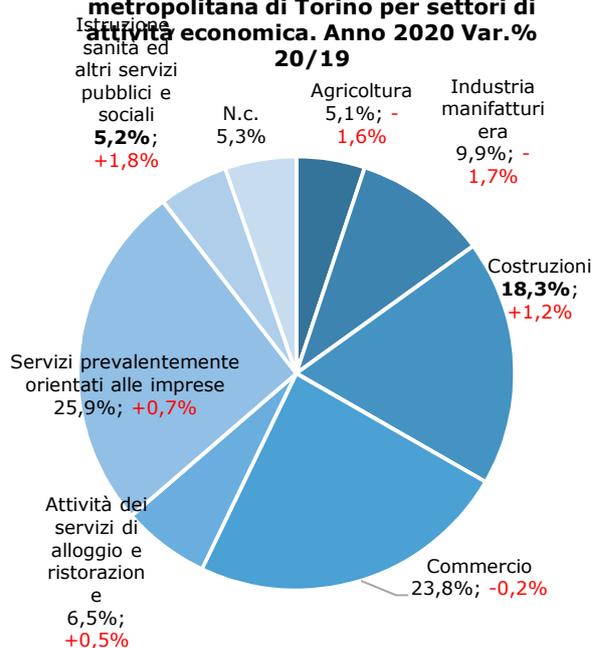
Fonte: Elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

A livello settoriale, le imprese femminili si concentrano principalmente nei settori del commercio (il 27,2% del totale), dei servizi prevalentemente orientati alle imprese (il 26,4%) e dei servizi orientati alle persone (il 15,3%). Se il commercio registra un calo del numero di imprese femminili (-1,9%), crescono invece sia i servizi prevalentemente orientati alle imprese (+1,9%), sia i servizi pubblici, sociali e personali (+1,6%). E' minore, invece, la presenza nei comparti delle attività dei servizi di alloggio e ristorazione (il 9,4%), dell'industria manifatturiera (il 7,0%), dell'agricoltura (il 6,2%) e delle costruzioni (il 3,2%). Rispetto alla realtà imprenditoriale prevalentemente maschile, si evidenziano due ambiti di differenziazione che da sempre delineano una caratterizzazione di genere: il peso delle attività dei servizi alle persone sul totale delle imprese femminili è tre volte maggiore rispetto al corrispondente peso del "mondo maschile" (nei settori dell'istruzione, della sanità e degli altri servizi pubblici e sociali operano il 15,3% del totale delle imprese "in rosa" contro il 5,2% del totale degli imprenditori uomini). L'opposto avviene nel settore delle costruzioni, nel quale i due pesi sono rispettivamente il 3,2% e il 18,3%. In entrambi i due emisferi, risultano in crescita, rispetto al 2019, i due sopracitati comparti, accompagnati dai servizi prevalentemente orientati alle imprese.

Imprese femminili* nella Città metropolitana di Torino per settori di attività economica. Anno 2020 Var.% 20/19



Imprese maschili nella Città metropolitana di Torino per settori di attività economica. Anno 2020 Var.% 20/19**



Fonte: Elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

* a prevalenza femminile

** a prevalenza maschile

IL PROFILO DELLE IMPRENDITRICI

Al 31 dicembre 2020, le posizioni⁶ imprenditoriali riconducibili a donne risultano essere 107.097, il 4,2% delle cariche in rosa a livello nazionale, con una leggera variazione negativa rispetto all'anno precedente (-0,6%), ma decisamente più marcata se si prende in riferimento il 2011, rispetto al quale, si sono perse nel decennio più di 12.700 posizioni, pari al -10,6%.

Se si analizza l'età, quasi sei imprenditrici torinesi su dieci sono "over 50" (di queste, ben il 15,3% ha più di 70 anni), mentre solo il 4,4% risulta avere meno di 30 anni.

Rispetto al 2019, cresce la componente delle imprenditrici straniere: sono 10.416 le posizioni nel 2020, il 9,7% del totale, a fronte delle 10.203 dell'anno scorso (+2,1%) e si contraddistinguono per essere più giovani, con un 59,4% di imprenditrici di età fra i 30 e i 49 anni e un 7,0% di quelle sotto i 30 anni.

La prima nazionalità delle imprenditrici straniere si conferma quella rumena (il 21,5% del totale), seguono le imprenditrici cinesi (il 11,9%) e di origine marocchina (il 9,1%).

LE IMPRESE STRANIERE⁷

La presenza imprenditoriale straniera sul territorio torinese restituisce ancora una volta un risultato in crescita: a fine 2020 sono 27.980 le imprese straniere registrate, con un tasso di crescita pari al +4,9% (era +4,6% nel 2019). La buona performance di questi ultimi due anni non rappresenta un episodico risultato congiunturale ma una conferma di un andamento che ha visto, nel periodo 2011-2020, non solo un costante aumento delle imprese registrate ma anche una evidenza numerica nella quale le iscrizioni sono sempre state superiori alle cessazioni (fenomeno non riscontrabile in nessun'altra componente imprenditoriale e che non trova

⁶ Il dato sulle posizioni imprenditoriali fornisce informazioni su tutte le persone con carica appartenenti a sedi o unità locali non cessate (Registrate) presenti nelle diverse provincie; ad ogni persona viene associata la prima carica ricoperta in ciascuna impresa.

⁷ Per impresa straniera si intende quell'impresa la cui percentuale di partecipazione dei non nati in Italia è superiore al 50%; le medesime imprese sono poi classificate in base alla maggiore o minore capacità di controllo esercitato dalle classe sociale considerata cioè in base alla maggiore o minore presenza straniera. Le statistiche relative alle imprese straniere sono disponibili a partire dal 2011.

corrispondenza a livello di tessuto imprenditoriale complessivo). Ciò nonostante, anche per le imprese straniere il 2020 si connota per una drastica diminuzione delle nuove attività avviate e, parallelamente, di quelle in chiusura.

Imprese straniere nella Città Metropolitana di Torino. Anni 2020-2011

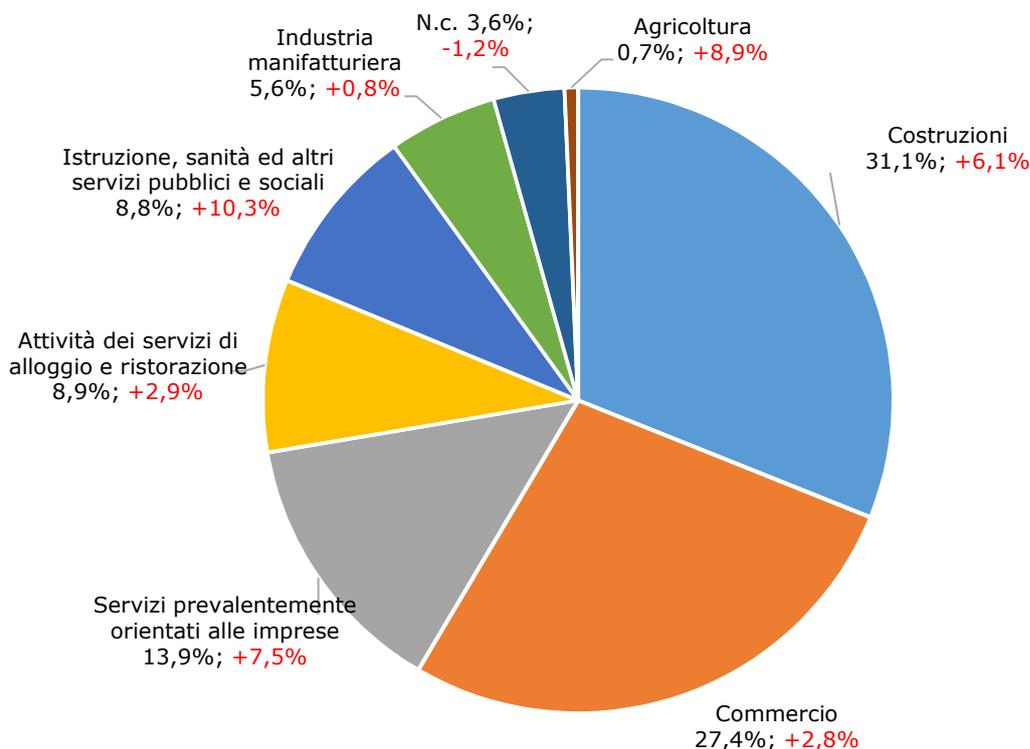
ANNO	Registrate	Var. di stock rispetto all'anno precedente	Tasso di crescita al netto delle cessazioni di ufficio
2020	27.980	4,9%	4,8%
2019	26.681	3,0%	4,6%
2018	25.906	2,7%	3,2%
2017	25.232	3,6%	3,8%
2016	24.358	2,5%	4,0%
2015	23.758	3,4%	4,5%
2014	22.981	1,7%	2,2%
2013	22.586	1,7%	2,1%
2012	22.200	2,3%	2,7%
2011	21.698		

Fonte: Elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

Si tratta di una realtà imprenditoriale meno strutturata rispetto all'intero tessuto economico provinciale: infatti, solo il 9,1% delle imprese straniere è organizzato in forma di società di capitale (a fronte del 21,4% del dato complessivo), il 7,7% di società di persone (contro il 23,5%) e ben l'82,5% è un'impresa individuale (verso il 53,0%). Tuttavia, i tassi di crescita per natura giuridica seppure mostrino un incremento delle imprese individuali del +5,1%, vedono aumentare anche le società di capitale con un +7,6%.

A livello settoriale, gli stranieri sono maggiormente presenti nel comparto delle costruzioni con un peso, sul totale, del 31,1%, in aumento rispetto al 2019 del +6,1%; seguono il commercio, il 27,4% con un +2,8% e i servizi prevalentemente orientati alle imprese, il 13,9%, +7,5%. Pesano poco sotto il 9% le attività di alloggio e ristorazione e i servizi alle persone, che crescono rispettivamente del +2,9% e del 10,3%. Minore la presenza nell'industria manifatturiera, il 5,6% e nell'agricoltura, lo 0,7%.

**Imprese straniere nella città metropolitana di Torino per settori di attività economica.
Anno 2020 Peso % e Var. % 2020/2019**



Fonte: Elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

A fine 2020 sono 37.805 le posizioni imprenditoriali occupate da stranieri, fra le quali la nazionalità più numerosa si conferma essere quella rumena, seguita da quella marocchina e cinese. Il settore d'eccellenza per le attività rumene e marocchine resta l'edilizia mentre i cinesi sono maggiormente attivi nelle attività di alloggio e ristorazione.

LE IMPRESE GIOVANILI⁸

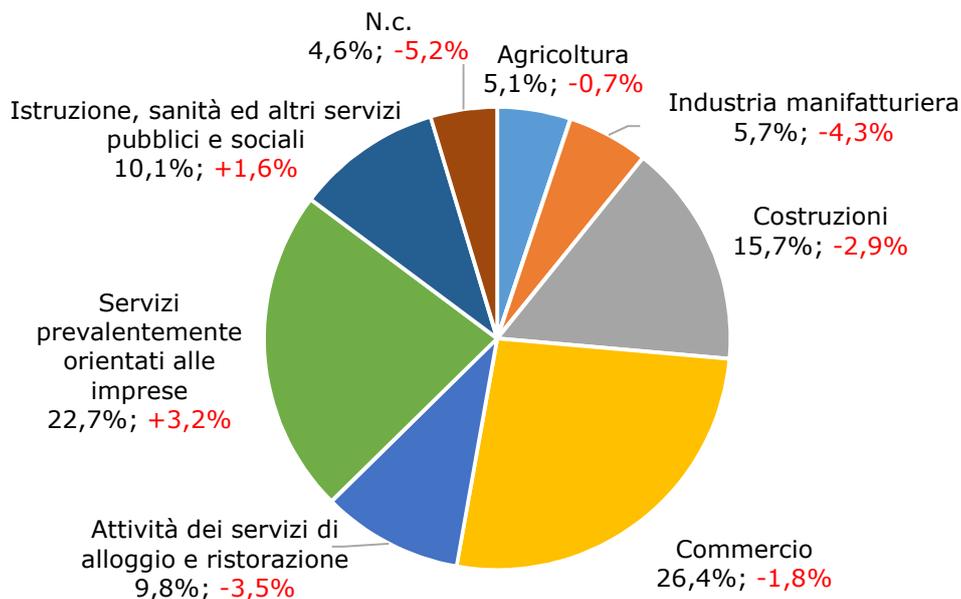
Sono 20.820 le imprese giovanili registrate nel 2020, pari al 9,5% delle imprese complessive nella provincia torinese, in calo di 207 unità rispetto al 2019 (-1,0%). La diminuzione di stock rilevata a livello torinese risulta meno consistente sia di quella regionale (-2,4%) sia di quella nazionale (-3,5%).

Il settore di attività in cui la presenza giovanile è più marcata risulta essere il commercio (il 26,4%), seguito dai servizi prevalentemente orientati alle imprese (il 22,7%) e dalle costruzioni (il 15,7%).

L'analisi delle variazioni di consistenza rispetto all'anno precedente mostra in sofferenza pressoché tutti settori, ad eccezione dei servizi prevalentemente orientati alle imprese, che registrano un +3,2%, e i servizi alle persone, che salgono del +1,6%.

⁸ Si considerano giovani le imprese la cui partecipazione di giovani risulta complessivamente superiore al 50%, mediando la composizione di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da giovani (under 35). Nel caso dell'imprenditoria giovanile, lo stock di imprese registrate varia in relazione all'età anagrafica dei componenti dell'impresa: un'impresa giovanile resta tale fino al compimento dei 35 anni d'età dei suoi componenti; oltre tale età, l'impresa esce automaticamente dallo stock delle imprese giovanili.

Imprese giovanili nella città metropolitana di Torino per settori di attività economica. Anno 2020 Var.% 20/19



Fonte: Elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

La riduzione delle imprese giovanili è principalmente da attribuire alle società di persone che hanno accusato, rispetto all'anno precedente, una decisa flessione, pari a 194 unità (-11,0%), mentre fanno registrare un aumento le società di capitale (+1,9%). Stabile, invece, la quota delle imprese individuali che rappresentano la forma giuridica prioritariamente scelta dai giovani, con un peso del 79,2%. Infine, residuali in termini di peso le altre forme, fra le quali le cooperative e i consorzi che evidenziano una pesante riduzione sul dato del 2019 (rispettivamente -12,8% e -20%).

Il 27,4% delle imprese "under 35" è rappresentata da stranieri, dato in crescita rispetto al 2019 del +2,1%, mentre cala il peso della componente femminile (il 26,6%, -3,3%).